

CHIANTIMONITOR?

CHIÈ *Società*

Michele Beudò, Donatella Marinari

DEMOGRAFIA, LAVORO E CAPITALE UMANO NELL'AREA DEL CHIANTI

IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica Toscana

BCC CREDITO COOPERATIVO  **BANCA
DEL CHIANTI
FIORENTINO**

RICONOSCIMENTI

Il presente studio è stato curato da Michele Beudò e Donatella Marinari.
Elena Zangheri ha curato l'allestimento editoriale.

Il lavoro fa parte di un insieme di approfondimenti volti a delineare le caratteristiche socioeconomiche del Chianti e le sue prospettive di sviluppo. Esso è stato realizzato nell'ambito dell'Osservatorio ChiantiMonitor, nato per iniziativa della Banca di Credito Cooperativo del Chianti Fiorentino e reso operativo attraverso una convenzione stipulata, nel maggio 2006, con l'IRPET.

L'intero progetto è stato disegnato con il contributo del Prof. Alessandro Petretto (Università di Firenze e Presidente del Comitato Scientifico dell'IRPET), prendendo spunto dalla ricerca *Toscana 2020 Una regione verso il futuro*, di cui egli stesso è stato ispiratore e coordinatore scientifico.

Il gruppo di lavoro IRPET coinvolto nell'attività dell'Osservatorio è così composto:

- Renata Caselli, coordinatore del progetto e dell'attività di ricerca
 - Michele Beudò ha curato (insieme a D. Marinari) il contributo *Demografia, lavoro e capitale umano nell'area del Chianti*
 - Enrico Conti ha curato i contributi *Le imprese del Chianti. Una analisi dei bilanci delle società di capitale e L'identità economica del Chianti: sviluppo integrato, specializzazione e capacità competitiva*
 - Francesco Felici ha curato il contributo *Agricoltura, Industria alimentare e Sviluppo rurale*
 - Donatella Marinari ha curato (insieme a M. Beudò) il contributo *Demografia, lavoro e capitale umano nell'area del Chianti* e la messa a disposizione della banca dati IRPET
 - Marco Mariani ha curato *Le imprese del Chianti tra vincoli e opportunità offerte dal territorio*
 - Silvia Ghiribelli ha curato l'analisi statistica dei bilanci delle imprese
-

Indice

PREMESSA	5
1.	
TRA POLICENTRISMO E INTEGRAZIONE TERRITORIALE: LE PRINCIPALI DINAMICHE DEMOGRAFICHE	9
1.1 La popolazione nel lungo periodo	9
1.2 Il contributo dell'immigrazione straniera	12
1.3 L'evoluzione socio-demografica nei sistemi economici locali	13
1.4 Gli scenari futuri e le possibili criticità per il <i>welfare</i> locale	23
2.	
LIVELLI E SCELTE DI ISTRUZIONE	29
2.1 Articolazione territoriale dei livelli di scolarizzazione	29
2.2 I percorsi scolastici nelle scuole secondarie di II grado	32
2.3 I percorsi universitari	35
3.	
DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO NEI TERRITORI DELLA MODERNA RURALITÀ	39
3.1 L'andamento del mercato del lavoro	39
3.2 L'analisi dell'offerta di lavoro mediante le professioni	42
3.3 La domanda di lavoro in base alle previsioni di assunzione	47
3.4 Scenari previsionali sulle forze di lavoro	49
QUADRARE IL CERCHIO: CAPITALE UMANO E SVILUPPO NELL'AREA DEL CHIANTI	53
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	63

Premessa

In questa parte del rapporto tratteremo i due temi dell'evoluzione socio-demografica, in tutte le sue componenti (modelli insediativi territoriali, variazione della popolazione nel tempo e dei caratteri strutturali di questa), e del capitale umano.

L'accezione in cui in questa sede si intende il termine di "capitale umano" fa riferimento alla qualità delle conoscenze in senso ampio possedute dalla forza lavoro disponibile, di cui i livelli di istruzione sono un'importante *proxy*¹, e alla funzionalità di queste per lo sviluppo della società locale. In questa accezione, il capitale umano è prodotto di investimenti che, determinando maggiori abilità e capacità, conduce a maggiori rendimenti di produttività, non tanto in assoluto quanto secondo il settore preso in considerazione e comunque soggiacendo a determinati "effetti soglia".

Il primo capitolo, dedicato all'analisi demografica, procede inquadrando le dinamiche di lungo periodo che hanno determinato l'attuale profilo della popolazione residente, sia ad un livello aggregato che di singola partizione territoriale (i Sel). I principali fenomeni emergenti nel territorio -processo di nuclearizzazione delle famiglie, movimenti residenziali e impatto dell'immigrazione dai Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM)- sono analizzati anche facendo riferimento alla situazione regionale. Avvalendosi del modello previsionale messo a punto da Irpet, si analizzeranno inoltre le stime della popolazione al 2024.

L'utilità di questo esercizio consiste non tanto nell'individuare eventuali politiche di riequilibrio demografico -ambito sul quale le *policy* hanno un impatto necessariamente limitato, quanto nel "prendere le misure" a prevedibili, marcati mutamenti che vanno delineandosi nella nostra area, come in Toscana e in Italia (pur con qualche differenza).

In particolare, vanno emergendo per il futuro prossimo alcune criticità relativamente alla sostenibilità del sistema locale di protezione sociale, che dovrà misurarsi con una popolazione tendente all'invecchiamento, con una base demografica in generale più fragile, e con un modello di famiglia diverso da quello tradizionale. La questione della cura e dell'assistenza dei componenti "non autonomi" delle società locali, quali gli anziani e i giovanissimi, si porrà con urgenza una volta constatato che questa non può più essere assicurata, così come è avvenuto fino ad oggi, *solo* dal soggetto "famiglia" e in particolare dalla donna.

Il secondo capitolo, dedicato al capitale umano, prende in considerazione innanzitutto i livelli di istruzione della popolazione complessiva e delle generazioni più giovani, e quindi i percorsi formativi (sia nella scuola secondaria che nelle scelte universitarie).

Questo è strutturato come segue: in primo luogo, si è ricostruita l'entità dell'innalzamento dei livelli di istruzione, intesi come *proxy* degli investimenti fatti in formazione e quindi delle aspettative di un'occupazione congruente; ne risulta incrementato soprattutto il tasso di attività, in particolare delle donne. In secondo luogo, è stato approfondito il legame tra caratteristiche del sistema produttivo locale e carriere di istruzione. L'influsso del primo sul secondo è evidente dal fatto che, qui come altrove, la specializzazione manifatturiera e contemporaneamente il ritardo nella terziarizzazione delle economie territoriali si risolve almeno in parte nel "conflitto scuola-lavoro": le elevate possibilità di inserimento professionale garantite dalla presenza delle industrie fa sì che una quota delle generazioni più giovani optino per percorsi di istruzione tendenzialmente brevi. Tuttavia, appare in crescita il numero di coloro

¹ È importante tenere presente che l'istruzione non esaurisce i meccanismi di formazione del capitale umano; ad essa andrebbe aggiunta, infatti, la produzione di conoscenze che deriva dalla "formazione non scolastica", appresa direttamente sul lavoro (learning by doing), dalla formazione professionale, o ancora dalle altre agenzie di socializzazione (ad esempio, il terzo settore).

che si distaccano dalle tradizionali modalità di ingresso in età precoce nel mondo del lavoro e intraprendono piuttosto percorsi formativi più lunghi e comprendenti un ciclo di studi universitari o comunque post-diploma superiore.

Le conseguenze di quest'ultima tendenza sono incerte, e dipendono dai modelli di sviluppo intrapresi dalle società locali. Da un lato, potrebbe verificarsi una situazione di evidente *mis-matching* sul mercato del lavoro, tra domanda delle imprese di profili professionali a qualificazione medio-bassa, e offerta della forza lavoro, soprattutto di età giovanile, caratterizzata da livelli di istruzione e aspettative elevate. Dall'altro, la presenza di capitale umano con buona preparazione culturale e in generale dotato di livelli di istruzione superiori è la precondizione per avanzamenti sulla via dell'innovazione. Tuttavia, proprio perché risulta arduo stabilire con certezza su quali strategie di crescita (consapevoli o emergenti incosapevolmente) vada indirizzandosi il territorio del Chianti, si rende preferibile considerare il capitale umano disponibile come possibile *risorsa*, in senso comparativo rispetto alla situazione regionale, la cui eventuale attivazione dipende appunto dai sentieri di crescita intrapresi.

Questo capitolo si chiude esaminando inoltre le scelte formative e scolastiche: si prende perciò in considerazione il tipo di scuola secondaria di II grado (liceo, istituto tecnico, istituto professionale, ecc.) e, a livello universitario, i gruppi di insegnamenti (scientifico, ingegneristico, letterario, ecc.), confrontandoli con le scelte corrispondenti dei giovani toscani.

Nell'ipotesi che, per ciò che riguarda i percorsi degli adolescenti, questi siano influenzati anche dalla presenza/assenza nella propria zona di riferimento di istituti o scuole specializzate, si è infine ricostruito il quadro dell'offerta didattica e formativa presente nell'area.

Il terzo capitolo mette a confronto consistenza e qualità dell'offerta e della domanda di lavoro. Innanzitutto, si sono esaminati i caratteri di base dei mercati locali del lavoro prendendo in esame indicatori quali il tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione distinti per genere, età e territorio. Il passo successivo consiste nell'approfondire la domanda di lavoro per come finora si è espressa dal punto di vista delle diverse professionalità richieste, analizzando i dati degli occupati in base ai dati censuari distinti per professione svolta, mentre con l'ausilio dell'indagine Excelsior promossa annualmente da Unioncamere è possibile ricostruire i fabbisogni di personale delle imprese in termini di titoli di studio e competenze².

Al fine di "agganciare" capitale umano disponibile, lavoro e caratteristiche delle economie locali, si è quindi proceduto a:

- valutare l'impatto sulle forze di lavoro dei *cambiamenti demografici*. Il cambiamento della popolazione nel tempo condiziona infatti *-ceteris paribus-* l'equilibrio nel mercato del lavoro, ad esempio determinando lo stock complessivo della popolazione in età lavorativa;
- stimare l'impatto dell'aumento dei tassi di scolarizzazione sui tassi di attività futuri, essendo i secondi funzione indiretta dei primi;
- stimare la variazione nel tempo della composizione delle forze di lavoro in base al titolo di studio, in particolare seguendo l'andamento degli individui con livelli di istruzione "elevati" che, come vedremo, in futuro saranno più numerosi in termini assoluti e, soprattutto, peseranno relativamente di più sul totale della popolazione attiva.

Sui risultati di queste stime è tuttavia necessario anticipare alcune considerazioni. Sarebbe infatti errato, sulla base dell'analisi condotta, pensare l'area del Chianti come un sistema non permeabile ai movimenti interni ed esterni. Le tendenze in ordine alla consistenza delle forze di

² Poiché l'indagine citata non va oltre il dettaglio provinciale, abbiamo definito il peso specifico delle imprese presenti nella zona di interesse sul totale dei singoli settori a livello regionale, stimando in seguito l'ammontare e le caratteristiche della domanda di lavoro. Si tratta perciò dell' "effetto settore", che affianca l' "effetto luogo", vale a dire le specificità delle imprese locali, sul quale viceversa disponiamo di minori informazioni.

lavoro disponibile, e la caratterizzazione di questa in senso altamente qualificato/scolarizzato o meno, il *mis-matching* domanda-offerta, sono variabili che si risolvono piuttosto in processi di mobilità inter-territoriale. Di nuovo, gli spunti di riflessione che se ne possono trarre hanno più a che fare con il profilo territoriale dell'area considerata (vincoli e opportunità) che non con la carenza/disponibilità data territorialmente delle forze di lavoro, che in un'economia sempre più aperta e densa di interrelazioni con le aree circostanti (ed anche con quelle meno prossime), diviene un fattore secondario. Così, fabbisogni aziendali non soddisfatti dai giovani residenti possono richiamare forza lavoro dall'esterno, come in effetti già avviene. Viceversa, quei giovani che abbiano sviluppato percorsi formativi medio-alti potrebbero spostarsi ad esempio verso i capoluoghi di provincia anziché rimanere nel luogo di origine essendo costretti o alla disoccupazione o alla de-qualificazione.

Al fine di verificare *nei fatti* le ipotesi formulate, in sede di conclusioni verranno seguite le dinamiche evolutive di tre settori rilevanti dell'economia locale, mediante i risultati di indagini empiriche svolte recentemente dall'Irpet (Pescarolo 2006, Irpet 2001) nel territorio di cui ci stiamo occupando. In tal modo, sarà possibile guardare ai meccanismi di richiesta di lavoro e incontro con l'offerta "dall'interno". I tre settori cui si fa riferimento sono le attività vinicole, l'area delle imprese a "media ed alta tecnologia", e il turismo rurale.

Il capitolo conclusivo traccia infine un bilancio del percorso conoscitivo, e richiama in un elaborato di analisi SWOT, le diverse possibilità di intervento.

Resta a questo punto da precisare quali siano gli ambiti territoriali su cui si è concentrata l'attenzione. Poiché i principali fenomeni demografici, come accade per i fatti economici, si svolgono non su base comunale ma quantomeno a scala di sistema locale (ed oltre), anche per questa parte del lavoro si sono assunti i Sel come aree cui riferire le elaborazioni e i dati disponibili. In alcuni passaggi, è stato necessario soffermarsi sulle diverse traiettorie di sviluppo di ciascuno di questi, poiché l'eterogeneità delle sub-zone considerate sconsigliava di trattare il nostro territorio come un ambito aggregato. In altri, è stato invece possibile effettuare una valutazione complessiva con indicatori aggregati.

1. TRA POLICENTRISMO E INTEGRAZIONE TERRITORIALE: LE PRINCIPALI DINAMICHE DEMOGRAFICHE

1.1 La popolazione nel lungo periodo

Il territorio esteso del Chianti comprende zone fortemente eterogenee quanto alle dinamiche socio-demografiche e alle traiettorie di sviluppo; tuttavia, esso si caratterizza anche per una crescente integrazione tra le aree che ha origine innanzitutto da processi di redistribuzione residenziale.

Il quadro di sfondo comprende in primo luogo i processi che investono i due poli urbani compatti di Firenze e Siena. A partire dagli anni Ottanta, entrambi fanno registrare una perdita netta di popolazione a favore dapprima dei comuni di prima corona, e quindi -in anni più recenti- della seconda corona e di altre aree che, d'altra parte, sviluppano autonome dinamiche di sviluppo ed attrattività (ad esempio nei confronti della popolazione straniera).

Di conseguenza, si accentua la tradizionale configurazione policentrica del sistema insediativo ed economico, ed emergono nuovi *pattern* residenziali. Il luogo di lavoro si "sgancia" dal luogo di abitazione, e perciò crescono notevolmente i movimenti pendolari giornalieri, ad esempio dalle aree residenziali intorno ai due capoluoghi verso il centro città dove una parte della popolazione mantiene l'occupazione originaria.

Salvo che nell'area fiorentina centrale, i Sel di interesse vedono perciò crescere il numero di abitanti per effetto dei flussi migratori in entrata provenienti appunto dalle città, ai quali si somma l'accresciuta capacità, rispetto al passato, di trattenere i propri residenti "storici". I due fenomeni -maggiori flussi in ingresso e minori flussi in uscita- determinano un saldo migratorio positivo che compensa ampiamente saldi naturali (differenza tra decessi e nascite) non altrettanto positivi.

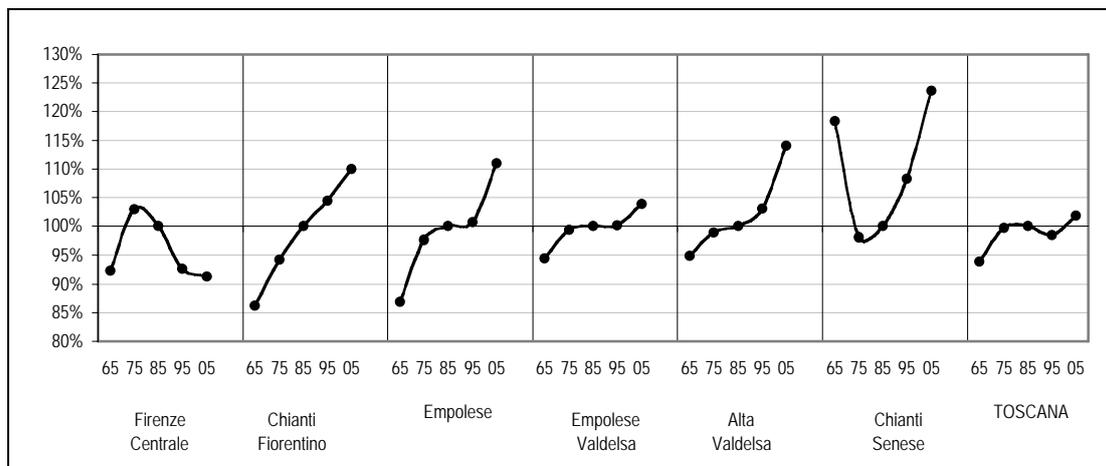
Nei casi del Chianti fiorentino e senese e, in certa misura, dell'area Empolese quadrante centrale, si può parlare a ragione dello sviluppo di una vocazione "residenziale" di questi territori, dovuta ai differenziali dei costi delle abitazioni favorevoli per le aree in questione e alla fuga dal congestionamento degli insediamenti urbani. Ciò risulta evidente anche guardando ai dati censuari sui pendolari per motivi di lavoro; buona parte dei residenti di questi Sistemi Economici Locali (SEL) in effetti si sposta giornalmente verso i capoluoghi di provincia dove ha mantenuto il proprio impiego. Il tasso di autocontenimento è infatti particolarmente basso per i Sistemi Economici Locali del Chianti.

Tabella 1.1
SEL DI INTERESSE PER TASSO DI AUTOCONTENIMENTO DEI FLUSSI PENDOLARI AL 31.10.2001
Valori %

Ambito territoriale	Autocontenimento (Restano nel SEL/Totale Occupati)
Area Fiorentina Q. centrale	91,6
Area Fiorentina Q. Chianti	51,8
Circondario di Empoli Q. empolese	72,3
Circondario di Empoli Q. Valdesano	71,3
Alta Val d'Elsa	79,3
Area Senese Urbana	86,0
Chianti senese	53,1

Fonte. ns elaboraz. su dati Istat (Censimento 2001)

Grafico 1.3
POPOLAZIONE RESIDENTE 1965-2005
Indici 1985=100



Complessivamente, nell'ultimo decennio la popolazione all'interno di questa ampia porzione del territorio regionale cresce dell'1% se includiamo l'area fiorentina centrale (ma in essa vi sono ambiti comunali che esulano dai nostri interessi, come l'area a nord di Firenze in direzione di Prato e del Mugello) e di ben l'8% se, al contrario, scorporiamo la città di Firenze e i comuni confinanti (+23mila persone circa).

In effetti, il SEL Firenze centrale è l'unico che presenta una variazione negativa del numero di abitanti nell'arco del periodo considerato (1994-2004): -2,3%, corrispondente in valori assoluti ad una perdita di quasi 15mila persone.

In tutti gli altri casi, la variazione è invece positiva, o molto positiva. Il sistema economico locale in cui maggiore è il trend espansivo è il Chianti Senese (d'altra parte, è l'area con il minor numero di abitanti tra quelle considerate), con un incremento del 14%. Segue l'Alta Val d'Elsa con una variazione positiva dell'11%, l'Empolese centrale (+9,5%) e ancora il Chianti Fiorentino (+5%). Infine la zona Empolese quadrante Valdelsano, con un aumento del 3% circa.

Tabella 1.4
SEL DI RIFERIMENTO: ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE 1994-2004

Zona	1994	2004	Variaz. % 1994-2004
Area Fiorentina Centrale	608.375	594.643	-2,3
Area Fiorentina Chianti	49.778	52.273	5,0
Circondario Empoli Empolese	112.272	122.981	9,5
Circondario Empoli Valdelsano	40.732	42.115	3,4
Alta Val d'Elsa	58.252	64.432	10,6
Chianti Senese	13.314	15.148	13,8
TOTALE	882.723	891.592	1,0
TOTALE SENZA SEL FIRENZE CENTRALE	274.348	296.949	8,2

Fonte: Irpet

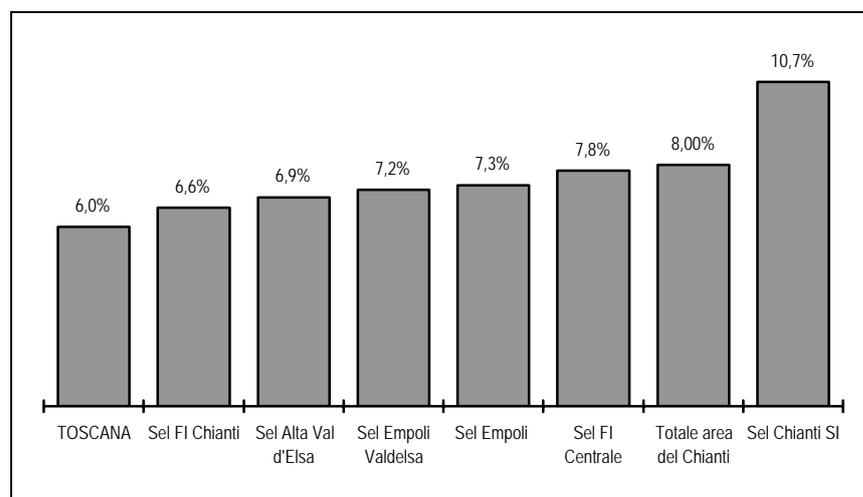
1.2

Il contributo dell'immigrazione straniera

Un ulteriore determinante degli andamenti demografici cui è necessario prestare attenzione è rappresentata dall'impatto dell'immigrazione dai paesi in via di sviluppo.

La popolazione straniera trova nei territori di interesse importanti opportunità occupazionali (veicolate attraverso le reti *etiche*, che fanno circolare le informazioni e il passa-parola tra i connazionali) e prezzi delle abitazioni più accessibili rispetto ai mercati del capoluogo regionale e di Siena. Il contributo di questo gruppo sociale nel comporre il totale della popolazione è crescente nel tempo e raggiunge quota 70mila nel 2005, pari all'8% circa dei residenti (mentre la media regionale è al 6%).

Grafico 1.5
PESO % DEI RESIDENTI STRANIERI SUL TOTALE. 2005



La popolazione straniera costituisce una risorsa dal punto di vista demografico, essendo un aggregato sociale strutturalmente giovane, con un tasso di fecondità delle donne straniere più elevato di quello delle italiane, e più in generale con modalità di “fare famiglia” che contempla ancora l’idea di famiglie numerose là dove il modello italiano si è ormai attestato sul “figlio unico”.

Il Chianti senese rappresenta il Sel dove il peso specifico degli immigrati è maggiore, con l’11% del totale della popolazione (ma in valori assoluti il numero è poco rilevante, trattandosi di circa 1600 individui). In quest’area l’inserimento occupazionale dei cittadini migranti è nelle attività agricole e turistico-ricettive ad alto tasso di stagionalità, oltre che nel settore delle costruzioni. Segue l’area fiorentina centrale (8%, occupati nel commercio etnico, nell’edilizia, nelle attività manifatturiere e per le donne nell’assistenza domestica e nel lavoro di cura), l’Empolese area centrale, l’Empolese Valdelsa e l’Alta Valdelsa (tutte al 7%, inserimenti soprattutto nell’industria e nelle costruzioni) e infine il Chianti fiorentino (agricoltura e ancora costruzioni). Come si vede, in tutti i Sel siamo comunque sopra la media regionale.

L’universo straniero così considerato ricomprende peraltro anche i paesi a sviluppo avanzato, che sono una componente “pesante” quantomeno nelle due aree del Chianti, dove costituiscono il 15-20% del totale dell’immigrazione.

Tabella 1.6
POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE AL 31.12.2005
Distribuzione % per aree sub-continentali di provenienza

Aree	SEL FI centrale	SEL FI Chianti	SEL Empoli	SEL Empoli Valdelsa	SEL Alta Val d'Elsa	SEL Chianti SI	TOSCANA
Unione Europea a 15	6,3	14,5	3,5	4,2	6,6	14,3	6,9
Neocomunitari, Europa centro-orient., altri paesi europei	31,9	49,8	34,5	53,4	58,9	64	46,8
Africa	16,1	12,6	15,0	23,5	23,9	8,3	17,1
Asia occidentale e centro-meridionale	7,3	7,3	2,5	1,9	2,4	3,6	6,3
Asia orientale	25,5	6,0	40,6	13,9	3,9	3,0	15,2
America settentrionale	1,8	2,8	0,5	0,3	0,4	2,9	1,0
America centro-meridionale	11,0	6,5	3,3	2,7	4,0	3,4	6,5
Oceania e apolidi	0,1	0,4	0,1	0,0	0,0	0,5	0,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tra i paesi a forte pressione migratoria, invece, si distinguono tra le aree sub-continentali di provenienza maggiormente rappresentate l'Europa dell'Est (inclusi i paesi neocomunitari), con punte nell'Empolese Valdelsa, nell'Alta Val d'Elsa e nel Chianti fiorentino, e gli immigrati dall'Asia orientale, in particolare dalla Cina, ma secondo modelli di localizzazione estremamente differenziati che riflettono le opportunità dei diversi mercati del lavoro e delle economie locali (rappresentano il 41% del totale della popolazione straniera a Empoli, e solo il 3% nel Chianti senese).

La presenza degli stranieri è destinata a crescere ancora, sia per effetto degli ulteriori flussi migratori in ingresso (per lavoro, per ricongiungimento familiare, eccetera), sia per l'accrescimento delle "seconde generazioni", in realtà giovani nati in Italia da genitori stranieri e che è difficile definire una presenza "straniera" a tutti gli effetti. Combinando queste due figure sociali (primo-migranti e seconde generazioni), secondo le previsioni sulla popolazione dell'Irpet, arriveremo nel 2024 a oltre 120mila cittadini di origine non italiana in più, che in parte sono però di seconda generazione, e quindi potrebbero essere formalmente definiti "italiani" se cambierà la legge italiana sulla cittadinanza.

L'incidenza sulla popolazione totale nei SEL di interesse crescerà fino a rappresentare almeno il 10%, ma nelle classi di età più giovani si raggiungerà il 15-20%.

1.3

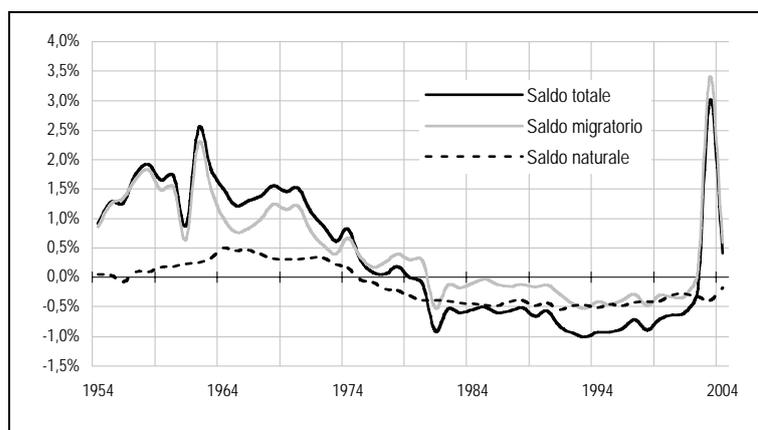
L'evoluzione socio-demografica nei sistemi economici locali

- *Area Fiorentina Centrale*

Il capoluogo regionale e i comuni limitrofi che compongono l'area metropolitana conoscono da tempo un trend demografico negativo, così come accade anche in molte altre città italiane di media e grande dimensione. Dovunque il peggioramento della qualità della vita urbana e prezzi degli immobili elevatissimi spingono una parte crescente della popolazione a trasferirsi nelle zone esterne alla città. Nell'area fiorentina, calcolando la variazione media dei residenti nell'arco del periodo 1994-2004³, il numero degli abitanti diminuisce complessivamente del 2,3%, ma a livello comunale vi sono forti differenze tra Fiesole, Firenze, Bagno a Ripoli e Scandicci da un lato (per i quali la perdita di popolazione è netta), e Lastra a Signa, Calenzano, e soprattutto Campi Bisenzio e Signa dall'altro (che invece registra una variazione positiva). Queste oscillazioni sono imputabili essenzialmente agli andamenti del mercato immobiliare e all'espansione/recupero edilizio di unità residenziali che sono risultate ben più ingenti nei comuni della piana.

³ Variazione percentuale tra i residenti totali dei trienni 2002-2004 e 1992-1994.

Grafico 1.7
SEL FI CENTRALE
Saldi % annui su popolazione di inizio anno



Guardando alle dinamiche di lungo periodo, si osserva che il saldo totale della popolazione è condizionato soprattutto dal saldo migratorio, il quale diviene negativo dall’inizio degli anni Ottanta con l’inizio della de-urbanizzazione. Anche il saldo naturale, tuttavia, contribuisce alla diminuzione del numero di abitanti; questo risulta negativo fin dalla metà degli anni Settanta.

Nell’ultimo triennio si rileva un picco positivo, e dunque una crescita improvvisa della popolazione; si tratta dell’effetto “regolarizzazione” degli stranieri, avvenuta nel 2002 e che ha determinato negli anni immediatamente seguenti l’iscrizione in anagrafe di molti immigrati ora regolarmente soggiornanti (ma in tutta probabilità già presenti sul territorio).

Gli indicatori demografici di base riferiti a Firenze mostrano valori negativi. La struttura per età della popolazione al 2004 è nettamente squilibrata tra componente anziana e giovanile. I giovani con età fino a 14 anni rappresentano solo il 12% del totale degli abitanti (valore in linea con il dato toscano), mentre gli ultrasessantacinquenni costituiscono ben il 24%, leggermente sopra la media regionale (23%). Nelle classi di età giovanili e adulte si distribuisce il 64% della popolazione (65% la Toscana).

Pertanto, l’indice di vecchiaia (dato dal rapporto tra popolazione anziana ultrasessantacinquenne, e popolazione giovane in età tra 0 e 14 anni) va progressivamente innalzandosi: dal 78,2% rilevato nel 1971, si passa al 206,4% del 2004. Cresce non favorevolmente anche l’indice di dipendenza, che misura il rapporto tra popolazione attiva e quella “non autonoma” (anziani e giovanissimi): dal 52% nel 1971 al 56% del 2004.

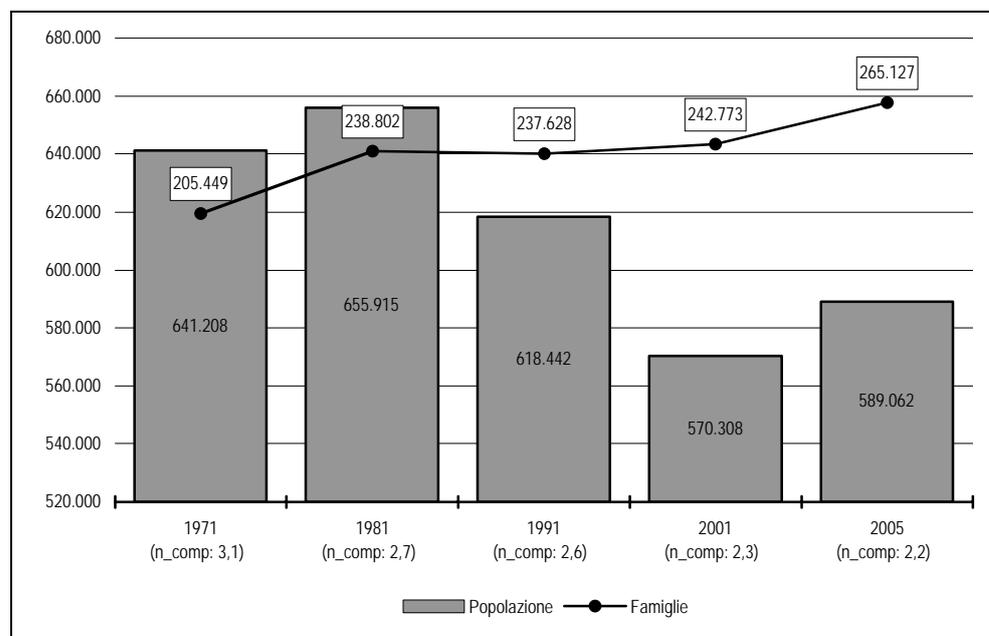
Infine, l’indice di ricambio -che sintetizza il rapporto tra individui in età prossima alla fuoriuscita dal mercato del lavoro, e persone che viceversa vi stanno entrando perché di età giovane- segnala che mentre nel 1971 si registravano 112 persone in entrata nelle forze di lavoro ogni 100 in uscita, nel 2004 questa proporzione si è rovesciata, e abbiamo solo 87 persone in ingresso contro 100 in uscita.

Tabella 1.8
AREA FIORENTINA O. CENTRALE: INDICATORI DEMOGRAFICI DI BASE. 1971-2004
Valori %

Indice	1971	1981	1991	2001	2004
Vecchiaia	78,2	103,3	189,7	215,3	206,4
Dipendenza	51,9	49,8	44,1	53,1	56,3
Ricambio Lav.	112,2	102,7	106,9	91,5	87,8
% 0_14	19,2	16,3	10,6	11,0	11,8
% 15_64	65,8	66,8	69,4	65,3	64,0
% 65+	15,0	16,9	20,0	23,7	24,3

La popolazione, dunque, complessivamente diminuisce, ma il numero dei nuclei familiari al contrario va sensibilmente aumentando e passa dalle 205mila del '71 alle 265mila del 2005. Inoltre si abbassa drasticamente il numero medio dei componenti per famiglia (da 3,1 a 2,2 nell'arco del periodo citato), scompaiono di fatto le famiglie numerose e crescono sensibilmente i nuclei unipersonali (anziani, separati/e, divorziati/e, *single*).

Grafico 1.9
SEL FI CENTRALE: FAMIGLIE E POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA
Censimenti 1971-2001 e al 31 dicembre 2005

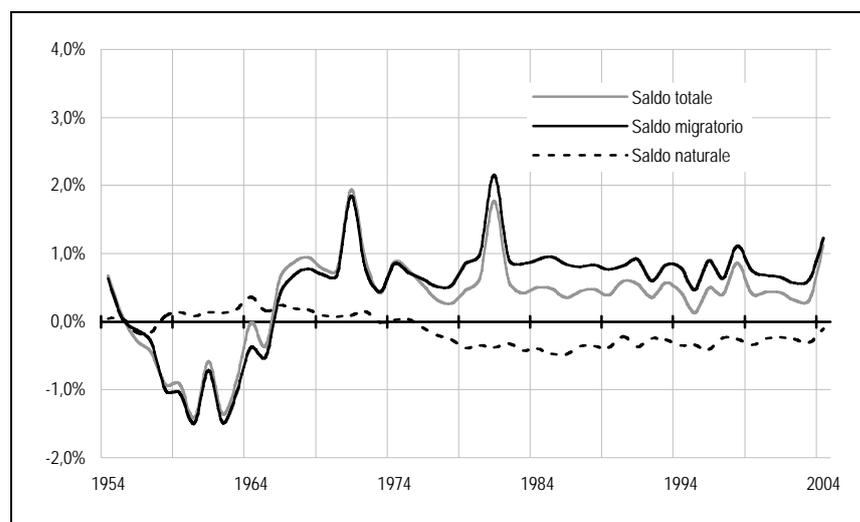


- *Chianti Fiorentino*

La zona del Chianti prossima al capoluogo regionale sta conoscendo ormai da tempo una dinamica demografica positiva (+5% tra il 1994 e il 2004), con la punta di massima espansione a Greve in Chianti e la sola eccezione del comune dell'Impruneta, non a caso l'unico confinante con Firenze alla cui dinamica negativa questa parte del territorio si allinea.

Anche nel caso del Chianti fiorentino il saldo totale è pressoché determinato per intero dall'andamento del saldo migratorio, stavolta positivo fin dall'inizio degli anni Settanta (dopo che si esaurisce il processo di abbandono delle campagne e la propensione all'inurbanizzazione), e in grado di compensare un saldo naturale che è invece negativo dal 1974 (si attenua leggermente nell'ultimissimo periodo).

Grafico 1.10
SEL FI CHIANTI
Saldi % annui su popolazione di inizio anno



Come altrove, il processo di invecchiamento è netto sebbene meno accentuato che in regione. La distribuzione per macro-classi di età nella popolazione al 2004 è la seguente: gli individui con età fino ai 14 anni sono il 13,5% (sovrarappresentati rispetto alla media regionale), quindi il 64% sono le persone tra 15 e 64 anni, infine gli anziani costituiscono il 23% del totale (relativamente di meno che in regione).

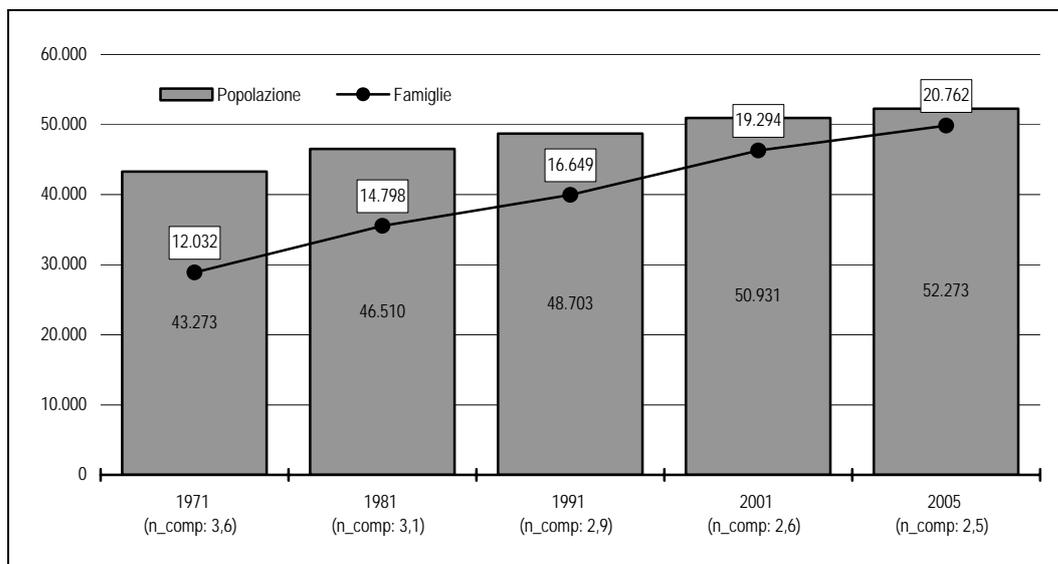
Indice di vecchiaia e indice di dipendenza crescono entrambi, mentre il tasso di ricambio lavorativo si fa progressivamente più negativo.

Tabella 1.11
AREA FIORENTINA Q. CHIANTI: INDICATORI DEMOGRAFICI DI BASE (1971-2004)
Valori %

Indice	1971	1981	1991	2001	2004
Vecchiaia	84,4	109,6	163,7	166,4	167,7
Dipendenza	51,9	52,8	46,2	54,1	56,7
Ricambio Lav.	103,0	99,9	105,1	92,3	87,2
% 0_14	18,5	16,5	12,0	13,2	13,5
% 15_64	65,8	65,4	68,4	64,9	63,8
% 65+	15,6	18,1	19,6	21,9	22,7

Il numero delle famiglie cresce in misura più che proporzionale rispetto al numero di abitanti, ma anche in quest'area si rileva la diminuzione del numero dei componenti dei nuclei e la scomparsa delle famiglie numerose accanto al moltiplicarsi di famiglie unipersonali.

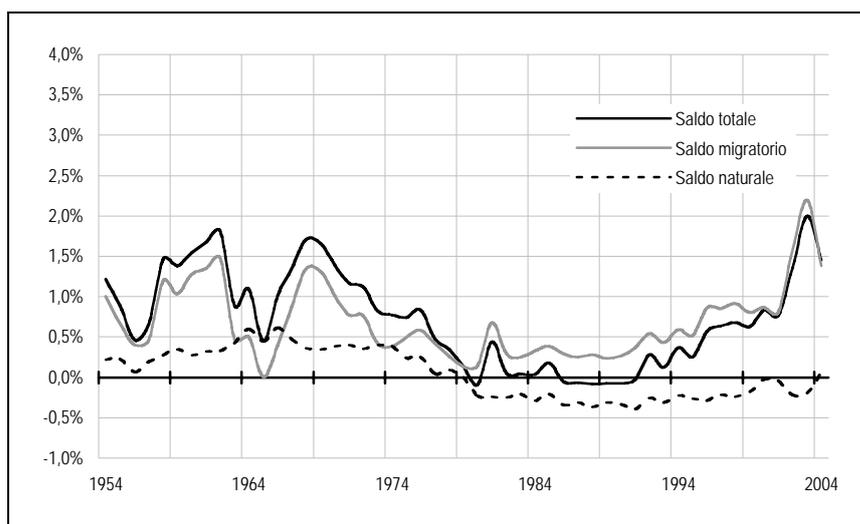
Grafico 1.12
 SEL FI CHIANTI. FAMIGLIE E POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA
 Censimento 1971-2001 e al 31 dicembre 2005



• *Circondario Empolese area Empolese*

L'Empolese rappresenta uno dei punti di arrivo della redistribuzione residenziale che si diparte dal capoluogo regionale a causa dei motivi già citati in precedenza (allontanamento da un territorio congestionato, prezzi degli immobili non sostenibili), e quindi fa rilevare una variazione del numero di abitanti che è molto positiva (+9,5%). Nell'arco del periodo considerato, alcuni comuni registrano un vero e proprio *boom demografico* (Capraia e Limite, Montespertoli, Montelupo Fiorentino, tutti con aumenti superiori al 15%), ma il trend è positivo anche per le aree restanti (Empoli, Cerreto Guidi, Fucecchio, Vinci).

Grafico 1.13
 SEL EMPOLI CENTRALE
 Saldi % annui su popolazione di inizio anno



L'andamento distinto di saldo naturale e saldo migratorio nel comporre il saldo complessivo della popolazione è in quest'area di più difficile interpretazione. Innanzitutto, il saldo totale non scende mai sotto lo zero (il punto di stasi demografica coincide con gli anni Ottanta), e ciò perché non è mai negativo neppure il saldo migratorio, che anzi dall'inizio degli anni Novanta diventa *fortemente* positivo. In questo decennio, il saldo naturale diviene come altrove negativo.

La struttura per età è tuttavia tendente all'invecchiamento anche in questa zona, pur con un profilo complessivamente più equilibrato. L'indice di dipendenza, ad esempio, fa registrare un andamento al rialzo tutto sommato contenuto: dal 52% del 1971 si passa al 53% del 2004.

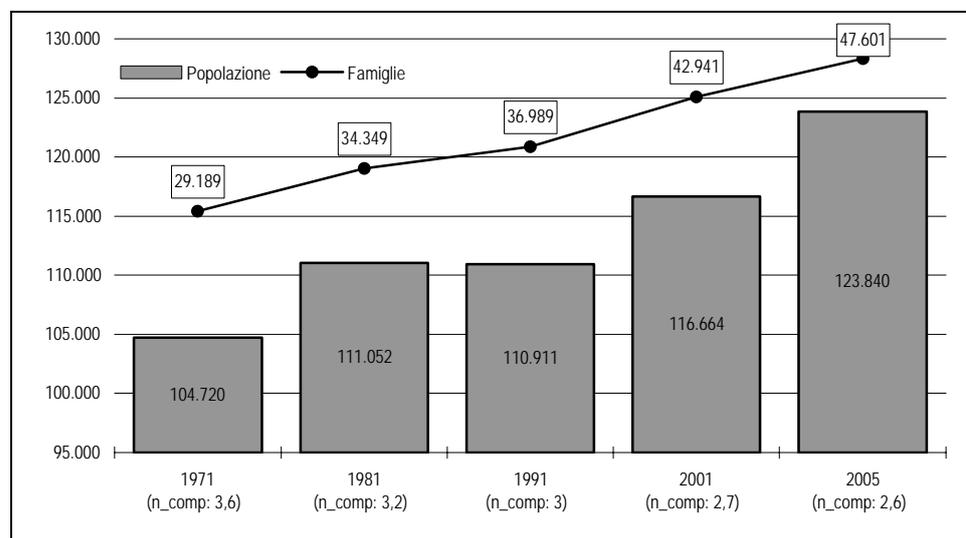
In particolare, sono sovrarappresentate rispetto al dato medio regionale sia la classe di età più giovane, sia quella degli anziani, mentre il tasso di ricambio è ancora oggi positivo assicurando il perdurare della crescita demografica della popolazione attiva.

Tabella 1.14
CIRCONDARIO DI EMPOLI Q. EMPOLESE: INDICATORI DEMOGRAFICI DI BASE. 1971-2004
Valori %

Indice	1971	1981	1991	2001	2004
Vecchiaia	69,9	90,6	154,0	167,7	162,7
Dipendenza	51,9	52,7	46,2	51,7	53,3
Ricambio Lav.	115,2	106,2	112,1	107,5	105,9
% 0_14	20,1	18,1	12,4	12,7	13,2
% 15_64	65,8	65,5	68,4	65,9	65,2
% 65+	14,1	16,4	19,2	21,3	21,5

Il numero della famiglie cresce come e più del numero di abitanti, e raggiunge nel 2005 la quota di 47mila nuclei (29mila nel 1971). Ciò nonostante, anche nell'empolese quadrante centrale si assiste alla diminuzione di un individuo in media nella composizione delle famiglie: da 3,6 persone nel '71 a 2,6 nel 2005.

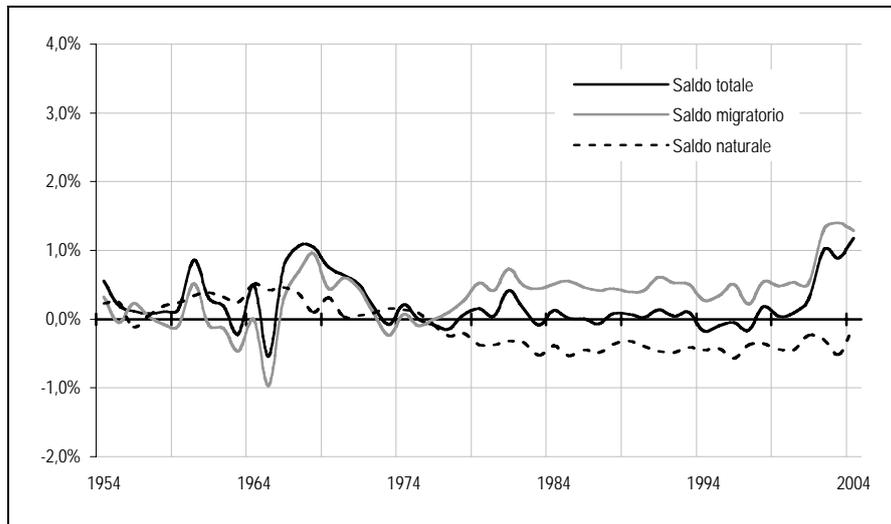
Grafico 1.15
SEL EMPOLI. FAMIGLIE E POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA
Censimento 1971-2001 e al 31 dicembre 2005



- *Circondario Empolese Valdelsa*

A differenza di quanto accade nell'Empolese area centrale, in quest'area la variazione della popolazione è solo leggermente positiva nel periodo 1994-2004 (+3%). Certaldo perde popolazione (-1%), mentre ne acquistano i comuni di Castelfiorentino (+1,6%), Montaione (+4,5%) e soprattutto Gambassi Terme (+10,2%).

Grafico 1.16
SEL EMPOLI VALDELSA
Saldi % annui su popolazione di inizio



Nell'Empolese Valdelsa il saldo migratorio, a differenza di quanto accade negli altri Sel, non è così positivo da riequilibrare la perdita di popolazione determinata dal saldo naturale negativo. Di conseguenza, il saldo totale si attesta intorno allo zero e solo nell'ultimo periodo, per effetto dell'insediamento degli stranieri dai paesi in via di sviluppo, diviene nettamente positivo.

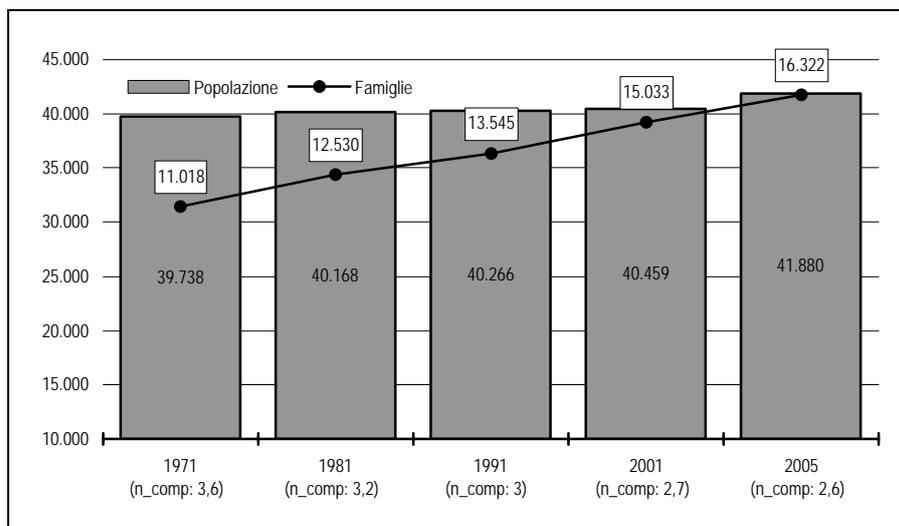
La struttura per età risulta in linea con quella regionale. Il processo di invecchiamento è come di consueto marcato, e il peso degli anziani sul totale degli abitanti è superiore a quello rilevabile per l'intera Toscana. Tuttavia, il tasso di ricambio presenta valori ancora leggermente positivi, attestandosi sul 102% nel 2004.

Tabella 1.17
CIRCONDARIO DI EMPOLI Q. VALDELSANO: INDICATORI DEMOGRAFICI DI BASE. 1971-2004
Valori %

Indice	1971	1981	1991	2001	2004
Vecchiaia	79,3	107,8	161,8	192,0	195,5
Dipendenza	52,3	53,3	48,4	55,0	56,3
Ricambio Lav.	109,1	101,9	106,3	100,7	102,3
% 0_14	19,2	16,7	12,5	12,2	12,2
% 15_64	65,6	65,3	67,4	64,5	64,0
% 65+	15,2	18,0	20,2	23,3	23,8

Ad una popolazione che cresce di poco si contrappone l'incremento notevole del numero dei nuclei familiari, che aumentano di circa il 50% nel periodo 1971-2005. Come altrove, il numero di medio di componenti per famiglia si abbassa sensibilmente, e all'ultima data disponibile è pari a 2,6 individui per nucleo.

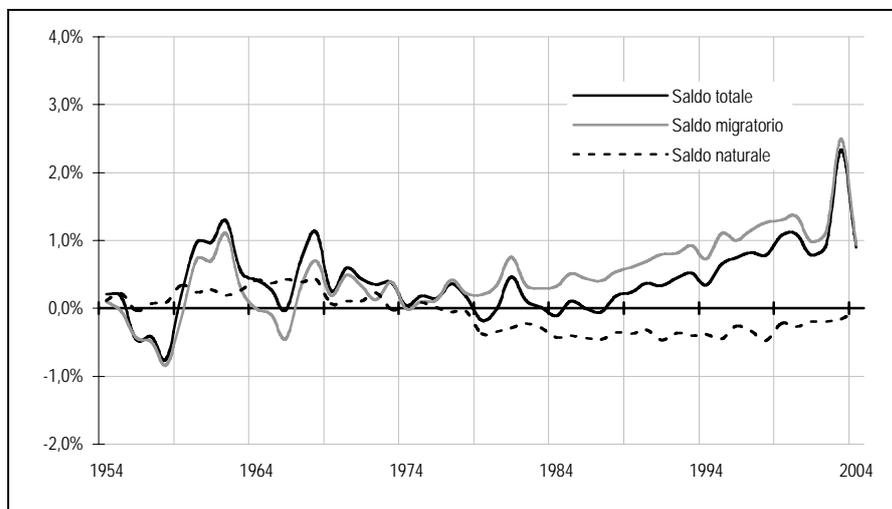
Grafico 1.18
SEL EMPOLI VALDELSA: FAMIGLIE E POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA
Censimenti 1971-2001 e al 31 dicembre 2005



- *Alta Val d'Elsa*

La variazione del numero di residenti in Alta val d'Elsa risulta molto positiva (+11%), soprattutto nei comuni a maggiore industrializzazione (Poggibonsi, Colle, Casole, Barberino), mentre trend di crescita più contenuti si rilevano a San Gimignano. Nel comune di Radincoli, il saldo totale è negativo.

Grafico 1.19
SEL ALTA VALDELSA
Saldi % annui su popolazione di inizio anno



Il punto di svolta nelle dinamiche socio-demografiche è a cavallo degli anni Settanta-Ottanta: a partire da questa data il saldo migratorio si fa sempre più positivo e compensa ampiamente un saldo naturale negativo fin dagli anni Settanta e solo recentemente tornato in

parità, grazie anche al contributo degli stranieri provenienti dai paesi a forte pressione migratoria.

La base demografica è leggermente più equilibrata che in Toscana: sono relativamente di più i giovanissimi, e relativamente di meno gli anziani. Ciò non impedisce di registrare anche per quest'area un indice di vecchiaia in netta crescita, così come cresce l'indice di dipendenza.

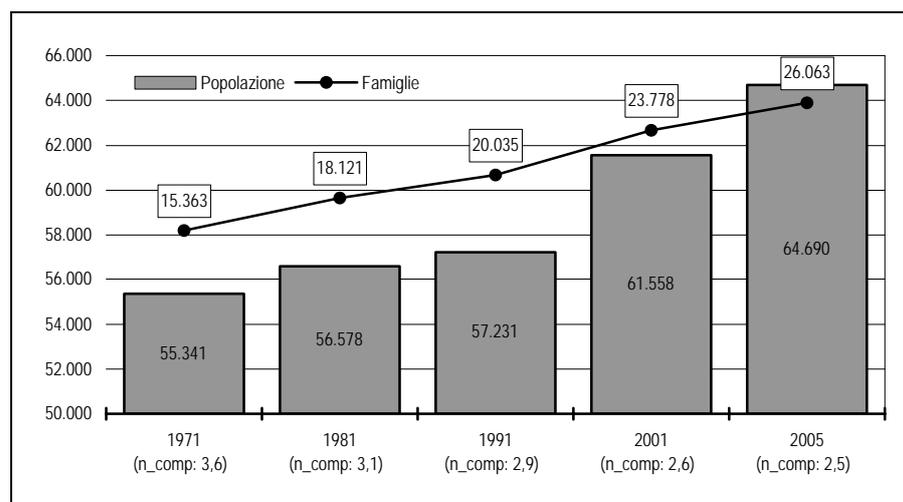
Il tasso di ricambio è comunque positivo (103,5% nel 2005), sebbene diminuisca nel tempo.

Tabella 1.20
ALTA VAL D'ELSA: INDICATORI DEMOGRAFICI DI BASE. 1971-2004
Valori %

Indice	1971	1981	1991	2001	2004
Vecchiaia	77,9	109,5	169,5	169,1	163,7
Dipendenza	48,8	51,9	48,5	52,7	54,6
Ricambio Lav.	106,7	99,6	103,4	106,7	103,5
% 0_14	18,4	16,3	12,1	12,8	13,4
% 15_64	67,2	65,8	67,3	65,5	64,7
% 65+	14,4	17,9	20,5	21,7	21,9

Veniamo al processo di nuclearizzazione delle famiglie; queste crescono assai più della popolazione, e sorpassano nel 2005 la quota delle 25mila famiglie. In compenso, è leggermente più accentuata che altrove la diminuzione del numero medio di componenti per nucleo: da 3,6 del 1971 a 2,5 del 2005.

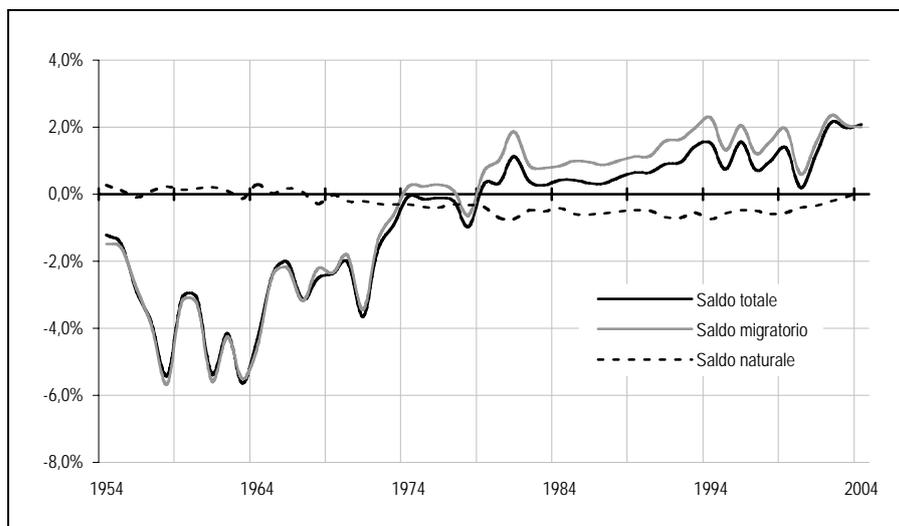
Grafico 1.21
SEL ALTA VALDELSA: FAMIGLIE E POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA
Censimenti 1971-2001 e al 31 dicembre 2005



- *Chianti senese*

Infine, il Chianti versante senese denota la crescita demografica più consistente in assoluto tra i Sistemi Economici Locali considerati: +14%. Castellina, Castelnuovo Berardenga e Gaiole in Chianti danno il contributo più rilevante in tal senso, con incrementi dell'ordine del +10% circa. Anche il comune di Radda presenta una variazione positiva anche se molto meno rilevante.

Grafico 1.22
SEL CHIANTI SIENA
Saldi % annui su popolazione di inizio anno



Il saldo migratorio in quest'area è pesantemente negativo fino a metà degli anni Settanta (spopolamento delle campagne); a partire da questa data il trend si inverte e -mentre il saldo naturale diventa negativo- quello migratorio si fa positivo in quanto cessano le fuoriuscite dal territorio. Di conseguenza, dagli anni Ottanta in poi il saldo totale è positivo.

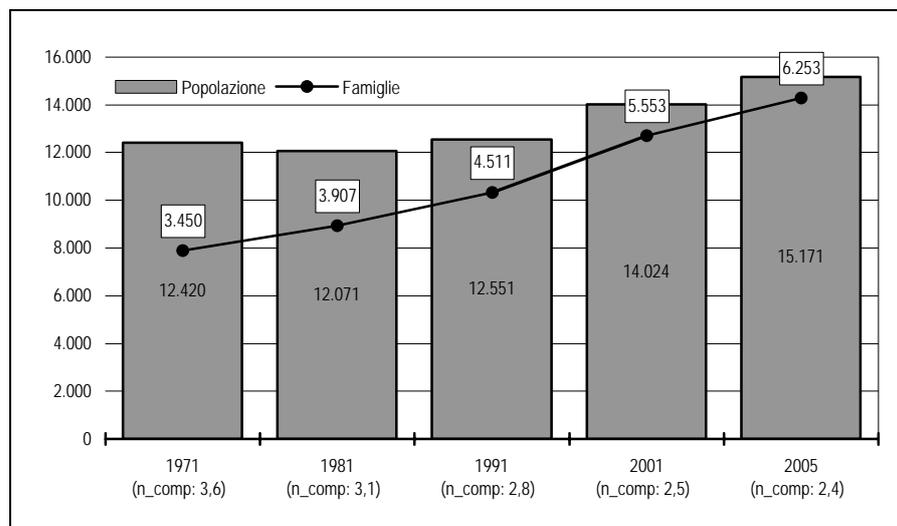
Il tasso di ricambio non è tuttavia favorevole (97%), e crescono sia l'indice di vecchiaia che quello di dipendenza. Anche in questo caso, dunque, lo squilibrio demografico è marcato, anche se meno accentuato di quanto accade in altre zone della Toscana.

Tabella 1.23
CHIANTI: INDICATORI DEMOGRAFICI DI BASE. 1971-2004

Indice	1971	1981	1991	2001	2004
Vecchiaia	99,2%	139,8%	178,7%	174,2%	164,5%
Dipendenza	49,5%	53,0%	52,4%	52,7%	52,2%
Ricambio Lav.	87,8%	89,7%	101,4%	102,4%	97,1%
% 0_14	16,6%	14,5%	12,3%	12,6%	13,0%
% 15_64	66,9%	65,3%	65,6%	65,5%	65,7%
% 65+	16,5%	20,2%	22,1%	21,9%	21,3%

La popolazione non cresce, in proporzione, come cresce il numero delle famiglie, che di fatto raddoppia rispetto al 1971. La perdita dei componenti per famiglia è netta: dal 3,6 del '71 al 2,4 del 2005.

Grafico 1.24
SEL CHIANTI SIENA. FAMIGLIE E POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA
Censimenti 1971 e 2001 e al 31 dicembre 2005



1.4

Gli scenari futuri e le possibili criticità per il *welfare* locale

Come è noto la domanda di servizi in generale, e quella di servizi sociali in particolare, è determinata dalle caratteristiche socio-demografiche della popolazione, e in particolare dalla sua composizione per età, dal modello familiare prevalente, e dalla diffusione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro (la conseguente diminuzione dell'assistenza prestata ai soggetti più deboli all'interno delle famiglie fa crescere la domanda di assistenza pubblica).

Tutte le trasformazioni demografiche in atto, e le conseguenze che ne derivano, si traducono in una crescita dei bisogni e in un conseguente aumento della domanda di servizi, oltre a rappresentare un possibile fattore di pressione sulla sostenibilità dell'attuale modello di sviluppo economico e sociale. Vediamo più da vicino l'entità di alcuni di questi fattori di pressione.

Una dinamica che è possibile rilevare in Toscana e nel territorio che stiamo analizzando e che può definirsi propria delle trasformazioni demografiche cosiddette "evolute", concerne il processo di invecchiamento. Questo dipende dall'insieme di diverse variabili, tra cui l'allungamento della durata della vita, la diminuzione del tasso di fecondità e del numero medio di figli per donna, l'aumento delle famiglie senza prole.

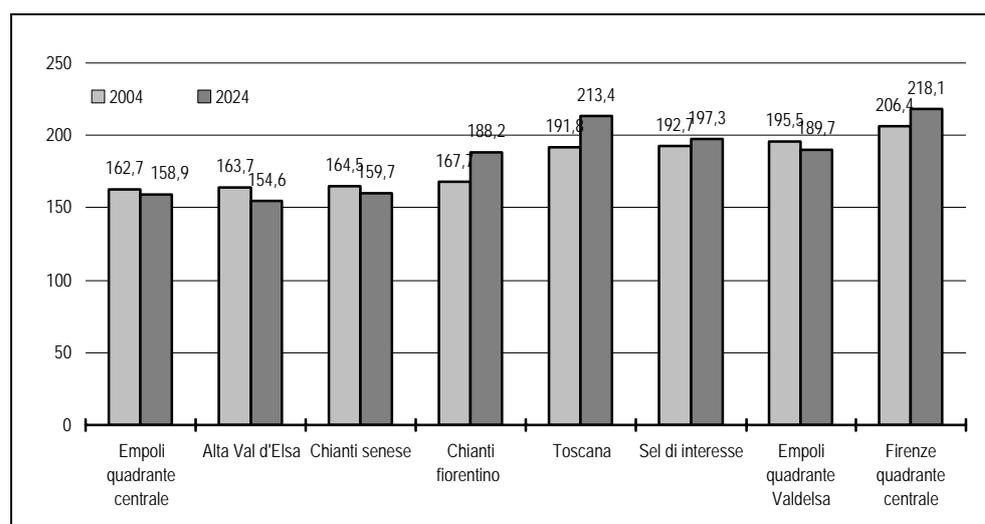
L'indice di vecchiaia (al 2004) rappresenta il rapporto della popolazione anziana (oltre 65 anni) su quella giovanile (0-14 anni); questo, nei sei Sel di interesse, assume valore pari a 192,7%, un valore negativo, non a caso prossimo a quello medio toscano, ma anche fortemente differenziato secondo le singole ripartizioni territoriali.

Come era lecito attendersi, l'indice di vecchiaia più elevato si riscontra nel contesto fiorentino metropolitano, seguito dall'area della Bassa Val d'Elsa, dove l'andamento della popolazione è maggiormente statico. In entrambi i casi, siamo sopra il dato medio regionale. Nelle altre aree, il processo di invecchiamento risulta più contenuto, con minori valori

dell'indice rilevabili nell'Empolese centrale, punto di arrivo di molte famiglie di recente formazione in uscita dal capoluogo fiorentino.

Le stime messe a punto dal modello previsionale dell'Irpet consentono di gettare uno sguardo a cosa, presumibilmente, accadrà in futuro, alla data del 2024. La tendenza all'invecchiamento dovrebbe proseguire, ma non in tutti i Sel. Presentano un marcato aumento in negativo dell'indice di vecchiaia il territorio urbano di Firenze e il Chianti fiorentino, mentre negli altri casi si assiste ad un attenuarsi del valore negativo assunto dall'indice. In complesso, il dato medio è pesantemente condizionato dall'andamento del quadrante fiorentino; se escludiamo quest'ultimo, l'indice di vecchiaia presenta però valori nettamente più confortanti.

Grafico 1.25
SEL DI INTERESSE: INDICE DI VECCHIAIA AL 2004 E AL 2024



Negli ultimi trent'anni si sono radicalmente trasformati anche i modi di fare famiglia degli italiani e dei toscani: è di fatto scomparsa la famiglia "lunga" composta da più generazioni conviventi, si è verificata una drastica diminuzione del numero medio dei componenti per nucleo e si sono ridotte le famiglie numerose (5 membri e più). Più in generale, si è assistito a una significativa modificazione del modello familistico tradizionale con l'incremento generalizzato di single, separazioni/divorzi, convivenze non formalizzate con il vincolo matrimoniale. Tutti questi fenomeni hanno naturalmente investito anche l'area del Chianti.

Il numero dei nuclei familiari aumenta vistosamente nel tempo, e dal 1971 al 2005 si registra una crescita del 29% delle famiglie a fronte di una lieve perdita della popolazione. All'ultima data disponibile, i residenti si attestano a 890mila (nel 1971, erano 900mila), mentre le famiglie passano da 278mila a 384mila. Il numero medio dei componenti per nucleo è pari a 2,3 persone per famiglia nel 2005, mentre nel 1971 la media corrispondente era di 3,2 persone.

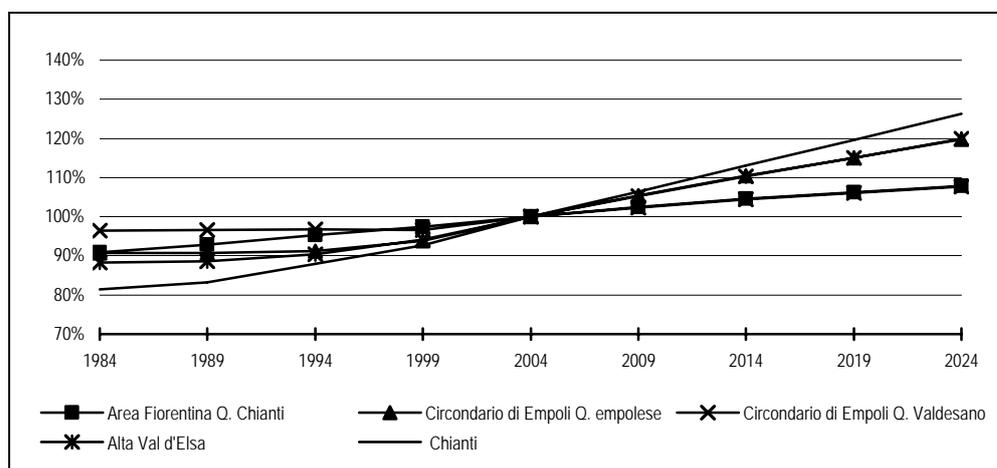
Si ha quindi a che fare con un numero crescente di famiglie, sempre più piccole e per certi versi "atipiche": una tendenza, questa, che proseguirà inesorabilmente anche in futuro. Si tratta di fattori che rendono urgente un adeguamento del sistema di welfare locale.

Tabella 1.26
SEL DI INTERESSE: POPOLAZIONE E FAMIGLIE DAL 1971 AL 2005

Ambito territoriale	Popolazione in famiglia		Famiglie		Componenti medi	
	1971	2005	1971	2005	1971	2005
SEL FI centrale	641.208	589.062	205.449	265.127	3,1	2,2
SEL FI Chianti	43.273	52.273	12.032	20.762	3,6	2,5
SEL Empoli	104.720	123.840	29.189	47.601	3,6	2,6
SEL Empoli Q. Valdelsa	39.738	41.880	11.018	16.322	3,6	2,5
SEL Alta Val d'Elsa	55.341	64.690	15.363	26.063	3,6	2,4
SEL Chianti SI	12.420	15.171	3.450	6.253	3,6	2,4
TOTALE SEL DI INTERESSE	898.671	888.921	278.472	384.133	3,2	2,3
TOSCANA	3.431.156	3.600.910	1.056.505	1.516.359	3,2	2,4

Ciò avviene mentre stime sulla popolazione che fanno registrare valori comunque positivi, con la consueta eccezione dell'area urbana fiorentina. In particolare, si prevede un ulteriore aumento dei residenti nel Chianti senese (di circa un quarto della popolazione), quindi nell'Alta Val d'Elsa (+20%), e con tassi meno eclatanti nei due quadranti dell'Empolese nonché del Chianti fiorentino (7-8% in entrambi). Si ricordi che il tasso di incremento della popolazione stimato per la Toscana è del 4%.

Grafico 1.27
AREA CHIANTI, SEL DI INTERESSE: PREVISIONI DELLA POPOLAZIONE AL 2024

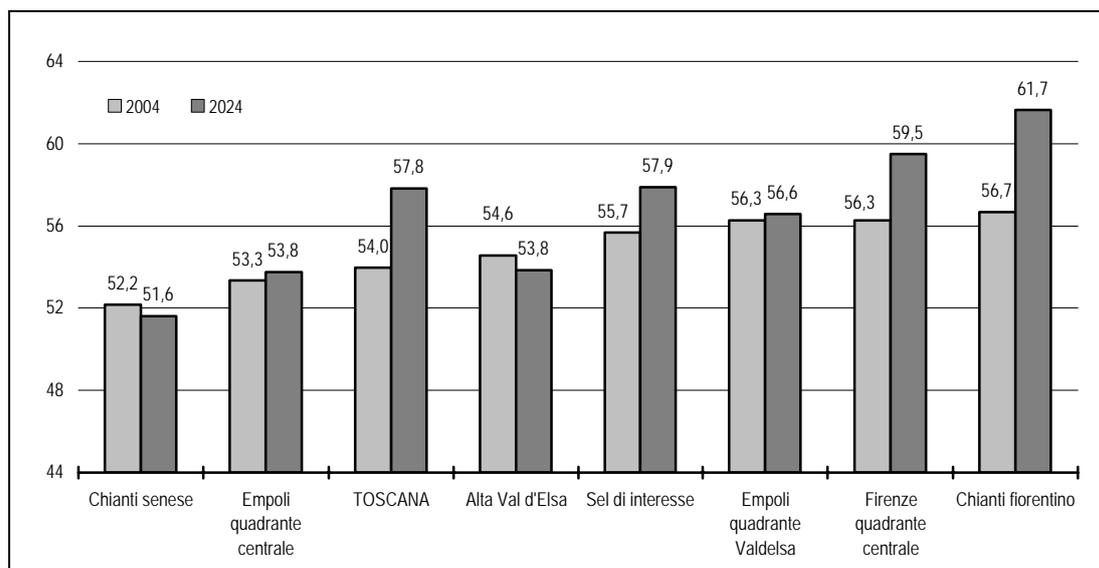


Emerge dunque uno scenario demografico meno sfavorevole che altrove e che tuttavia desta preoccupazione negli aspetti legati alla sostenibilità del sistema di welfare.

L'indice di dipendenza, che misura il rapporto tra la consistenza della popolazione "non autonoma", vale a dire anziani e giovanissimi, in relazione a quella attiva, è di particolare importanza in questo senso. Come si può vedere dal grafico seguente, questo è, nel 2004, nettamente peggiore di quello toscano. E tuttavia, tale risultato include il fatto che sono relativamente più presenti anche le classi di età più giovani, un elemento che in sé è indubbiamente positivo.

La proiezione dell'indice al 2024 segnala l'ulteriore aumento del valore corrispondente all'area estesa del Chianti. Questo valore è il risultato di un elemento negativo (invecchiamento della popolazione) e di un altro positivo (classi di età giovanili in leggera crescita), e dunque non può essere letto in maniera univoca. D'altro canto, la crescita dell'indice mostra anche come vada accentuandosi progressivamente la forbice tra forze di lavoro e restante parte della popolazione residente.

Grafico 1.28
SEL DI INTERESSE: INDICE DI DIPENDENZA AL 2004 E AL 2024



Quest'ultima evidenza va inquadrata in uno scenario più vasto. Il sistema di *welfare* italiano è stato definito da molti come di tipo "familiaristico": esso si affidava cioè, nel soddisfare le esigenze delle famiglie e soprattutto dei membri più vulnerabili, alla disponibilità della donna nell'assumere quasi interamente su di sé il carico delle attività di cura sia degli anziani che dei propri figli. Con il mutato ruolo delle donne nella partecipazione al mercato del lavoro – di cui è segno evidente la crescita degli investimenti in formazione – il modello familiaristico affievolisce le proprie basi. Cresce, pertanto l'esigenza di supportare i bisogni della parte di popolazione maggiormente debole con servizi diretti alle famiglie. Questo significa, solo per fare alcuni esempi, maggiori interventi per l'assistenza domiciliare degli anziani e incremento dei posti di asili nido.

Il trend in esame è confermato dall'andamento della spesa dei Comuni (aggregati per Sel) per il settore sociale, all'interno del quale si distinguono quali voci di spesa particolarmente rilevanti gli impegni per l'assistenza in struttura e a domicilio degli anziani e per i servizi all'infanzia.

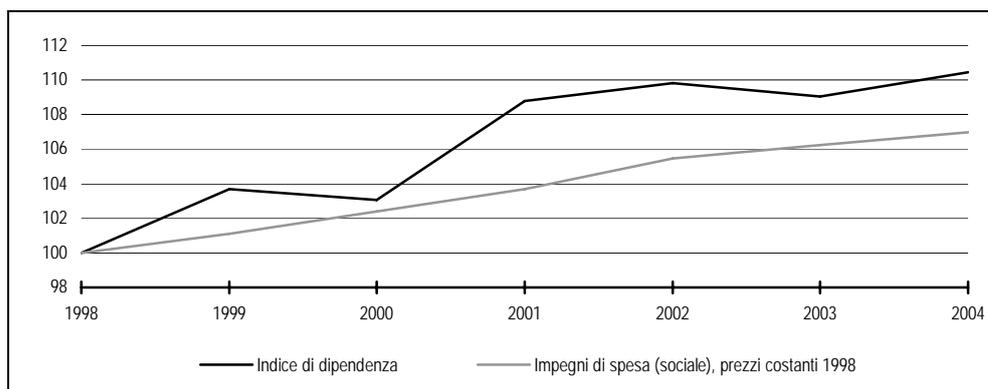
Grafico 1.29
RISORSE DELLA SPESA SOCIALE PER LIVELLO ISTITUZIONALE

LIVELLO ISTITUZIONALE	RISORSE
Unione Europea	Interventi di inclusione sociale
Stato	Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) e trasferimenti ai Comuni
Regioni	Fondi Regionali per l'Assistenza Sociale (FRAS) – costituiti da FNPS e risorse proprie
Comuni e loro aggregazioni	Risorse trasferite da Stato e Regione e risorse proprie (tributi e/o tariffe)

Fonte: IRPET (2006)

Le risorse destinate al settore sociale, desunte dagli impegni di spesa dei Comuni dell'intera area del Chianti (prezzi costanti 1998), crescono nel periodo 1998-2004 di circa 6 punti percentuali, seguendo in parallelo l'andamento dell'indice di dipendenza, ossia l'indicatore che rileva l'incidenza della popolazione "non autonoma" (giovanissimi 0-14 anni e ultrasessantacinquenni) in rapporto alla popolazione attiva.

Grafico 1.30
SPESA SOCIALE DEI SEL (PREZZI COSTANTI 1998): NUMERI INDICE 1998=100

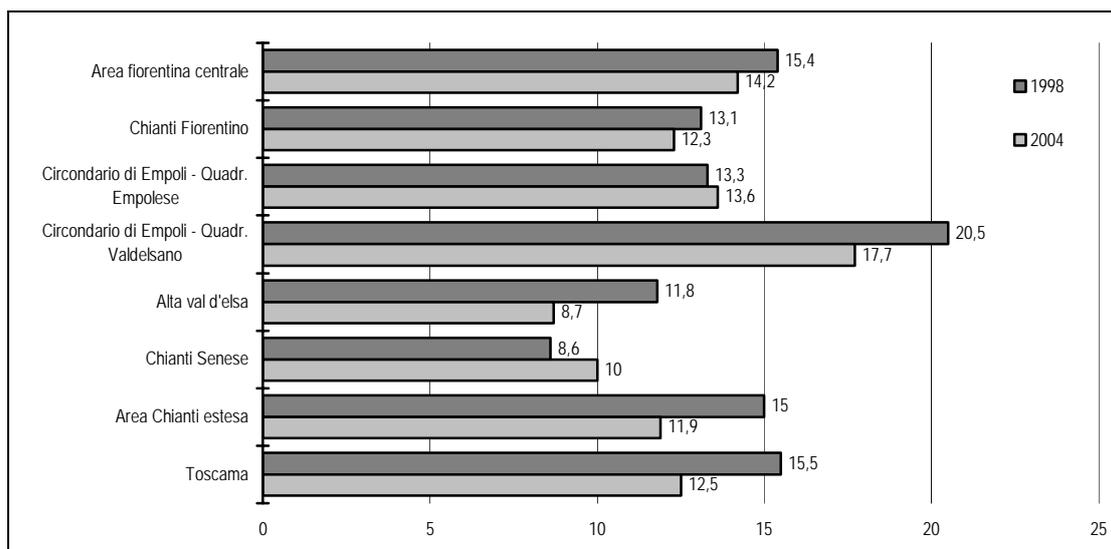


La crescita della spesa è imputabile in gran parte ai servizi per asili nido e servizi per l'infanzia più che alle strutture residenziali e di ricovero per anziani che costituiscono la quasi totalità delle spese correnti per il settore sociale. D'altro canto, come si è visto, l'area estesa del Chianti si caratterizza sì per una tendenza all'invecchiamento, tuttavia si tratta di un territorio i cui trend demografici sono prevalentemente positivi, sia in assoluto sia, soprattutto, in riferimento a quanto accade in regione.

Il rapporto tra spese per l'infanzia e quelle per anziani varia notevolmente negli anni: se nel 1998 il rapporto era di 1,4 a 1, nel 2004 le prime salgono relativamente di più e il rapporto a questa data tra i due impegni di spesa è di 2 a 1.

Occorre segnalare che, sebbene la spesa sociale cresca in valori assoluti nell'arco del periodo 1998-2004, la sua incidenza sul totale delle spese correnti diminuisce sia in Toscana che nell'area estesa del Chianti. In particolare, in Toscana passa dal costituire il 15,5% nel 1998 al 12,5% nel 2004, mentre nel Chianti passa dal 15,0% all'11,9%. Tale diminuzione appare infine generalizzata nei Sel, ad eccezione del Chianti senese e dell'area Empolese centrale, dove sale leggermente.

Grafico 1.31
INCIDENZA % DELLA SPESA SOCIALE SUL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI (ANNI 1998 E 2004)



La spesa sociale, dunque, cresce relativamente meno della spesa complessiva, il che segnala come la dinamica di contenimento della spesa pubblica -minori trasferimenti statali, vincoli all'imposizione tributaria- si scarichi maggiormente proprio sui settori in esame.

Nonostante la crescita dell'impegno finanziario nel sociale, che aumenta all'aumentare dei bisogni e della domanda di servizi, va profilandosi una seria criticità nel garantire anche per il futuro la sostenibilità economica del welfare locale. Si apre perciò anche uno spazio di riflessione su come la comunità locale e i vari attori istituzionali possa farvi fronte.

2. LIVELLI E SCELTE DI ISTRUZIONE

2.1 Articolazione territoriale dei livelli di scolarizzazione

Se si esclude l'area fiorentina centrale, caratterizzata da tassi di scolarizzazione tendenzialmente elevati e scelte formative e scolastiche coerenti con un contesto locale fortemente terziarizzato, nei restanti Sel di interesse il quadro della popolazione per livelli di istruzione mostra che percorsi formativi e scolastici lunghi sono meno diffusi che altrove (sia storicamente che per le ultime generazioni). Questa caratterizzazione è in effetti congruente con il profilo del tessuto produttivo locale, improntato prevalentemente sull'industria e, in tempi meno recenti, sull'agricoltura. Oggi tuttavia lo scenario appare in via di trasformazione, e ai mutamenti che attraversano le economie locali si accompagnano percorsi di scolarizzazione più lunghi e assai più strutturati che in passato.

Un breve confronto con i valori regionali rende ragione di quanto affermato. Nel complesso delle zone considerate, sono innanzitutto relativamente di più i cosiddetti "poveri di istruzione", cioè coloro che non hanno conseguito l'obbligo scolastico (40% contro il 36% della Toscana, e ciò nonostante nelle aree in questione siano più presenti che nella media toscana le classi di età giovanili, e dunque più istruite). Contemporaneamente, coloro che dispongono di un titolo di studio "superiore" sono il 22% contro il 24% della Toscana. Infine, il diploma di laurea universitaria è posseduto dal 6% della popolazione (8% il dato toscano). In complesso, il rapporto tra chi possiede un titolo di studio di scuola media superiore o universitario è di 9 residenti nei Sel ogni 10 residenti toscani.

Tabella 2.1
SEL DI INTERESSE E REGIONE TOSCANA: POPOLAZIONE PER TITOLO DI STUDIO (31.10.2001)
Valori %

Ambiti territoriali	Elementare o nessuno	Inferiore	Superiore	Universitario	TOTALE	Sup+Univ	Sup+Univ TOSC =100
Area Fiorentina Centrale	30,8	30,4	26,6	12,2	100	38,8	120
Area Fiorentina Chianti	36,6	31,2	24,1	8,2	100	32,2	99
Circondario Empoli Empolese	40,7	31,7	22,0	5,7	100	27,7	85
Circondario Empoli Valdelsano	42,8	33,8	19,2	4,1	100	23,3	72
Alta Val d'Elsa	39,3	31,2	23,1	6,4	100	29,5	91
Chianti	35,4	29,7	24,8	10,2	100	35,0	108
Sel di interesse (ad eccezione di FI centrale)	39,7	31,7	22,3	6,3	100	28,6	88
TOSCANA	35,7	31,8	24,4	8,0	100	32,4	100

Fonte: ns. elaboraz. su dati Istat (Censimento 2001)

Solo nel Chianti senese, dove però si rileva una quota della popolazione in realtà proveniente da Siena e trasferitasi nell'area in età adulta, e nel Chianti fiorentino - anche in questo caso vi è da considerare la vocazione "residenziale" di questo territorio - i valori sono invertiti, seppure solo leggermente. Nell'Alta Val d'Elsa i livelli di istruzione approssimano senza raggiungerla la media regionale, mentre appaiono molto al di sotto del dato medio della Toscana i Sel di Empoli quadrante centrale e della Bassa Val d'Elsa.

Disaggregando per genere, emerge ovunque la tendenza della componente femminile a effettuare -almeno a partire da una certa fase storica- maggiori investimenti in istruzione rispetto a quella maschile, sebbene anche per la popolazione femminile non sia, complessivamente, più elevato il grado di scolarizzazione rispetto alla Toscana.

Tabella 2.2
SEL DI INTERESSE E REGIONE TOSCANA: POPOLAZIONE PER TITOLO DI STUDIO E GENERE. 31.10.2001

Ambiti territoriali	Elementare o nessuno		Inferiore		Superiore		Universitario		Sup+Univ TOSC =100	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Firenze Q. centrale	25,3	35,5	34,2	27,1	27,7	25,6	12,8	11,8	121	119
Chianti fiorentino	31,8	41,0	36,1	26,6	23,7	24,4	8,3	8,1	96	103
Empoli Q. centrale	34,8	46,0	37,8	26,1	22,0	22,0	5,5	5,9	82	88
Empoli Q. Valdelsano	36,5	48,8	40,6	27,5	18,9	19,5	4,0	4,2	68	75
Alta Val d'Elsa	34,5	44,0	36,2	26,4	23,6	22,6	5,8	7,0	88	94
Chianti senese	31,1	39,5	33,4	26,0	25,2	24,3	10,3	10,2	106	109
Sel di interesse (ad eccezione di FI centrale)	34,2	44,8	37,3	26,4	22,3	22,3	6,1	6,5	85	91
TOSCANA	30,1	40,9	36,5	27,6	25,3	23,6	8,1	7,9	100	100

Fonte: ns. elaboraz. su dati Istat (Censimento 2001)

Se si seleziona la classe di età giovanile (19-34 anni), i "poveri di istruzione" pesano più che in regione sul totale della popolazione, e sono pari al 3,6% (2,9% il dato toscano), un valore significativo anche considerato in senso assoluto.

Tabella 2.3
SEL DI INTERESSE E REGIONE TOSCANA: I GIOVANI (19-34 ANNI) POVERI DI ISTRUZIONE AL 31.10.2001
Valori %

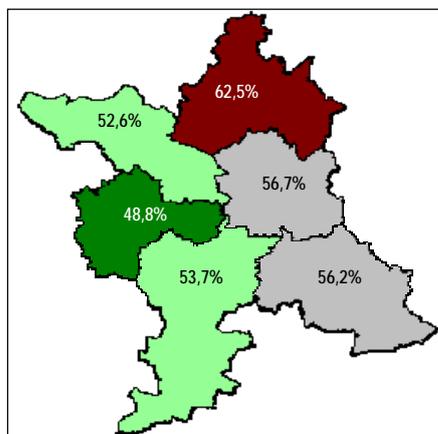
Ambiti territoriali	Non conseguimento dell'obbligo (% su totale della popolazione della stessa classe di età)
Area Fiorentina Centrale	2,6
Area Fiorentina Chianti	2,1
Circondario Empolese Quadrante centrale	3,5
Circondario Empoli Valdelsano	4,5
Alta Val d'Elsa	4,4
Chianti	3,1
Sel di interesse (ad eccezione di FI centrale)	3,6
TOSCANA	2,9

Fonte: ns. elaboraz. su dati Istat (Censimento 2001)

La quota dei giovani che dispongono invece di un grado scolastico "elevato" (diploma di maturità, laurea, altri titoli "superiori") risulta molto alto nel Sel di Firenze centrale (62,5%), mentre negli altri Sel risulta complessivamente inferiore alla media regionale (53% contro il 57%). Questo risultato è peraltro estremamente differenziato secondo il genere: 60% le donne, 46% gli uomini.

In particolare, se l'area del Chianti Fiorentino è in linea con il valore regionale e il Chianti senese vi si avvicina (56%), negli altri casi si registrano tassi di scolarizzazione inferiori: 53% nell'Empolese, 54% nell'Alta Val d'Elsa e nella Bassa Valdelsa che si distingue per una percentuale molto bassa, il 49% del totale dell'universo giovanile.

Figura 2.4
 SEL DI INTERESSE: GIOVANI 19-34 ANNI CON TITOLO SUPERIORE O UNIVERSITARIO 31.10.2001
 Toscana=56,7%
 Sel di interesse (escluso FI centrale)=53,1%



Numeri indice (100=Toscana)		
	110 o più	Firenze
	Tra 102 e 110	-
	Tra 98 e 101	Chianti senese, Chianti Fiorentino
	Tra 90 e 97	Empolese Q. centrale, Alta Valdelsa
	Meno di 90	Bassa Valdelsa

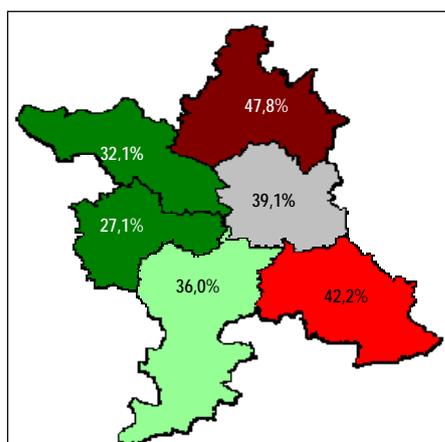
Fonte: ns. elaboraz. su dati Istat (Censimento 2001)

Anche nelle classi di età centrali (35-54 anni) si registrano quote inferiori alla media regionale; tuttavia, scendendo al livello dei singoli sistemi territoriali, la situazione appare più sfaccettata.

In questa fascia della popolazione, possiede un grado di scolarizzazione "superiore" il 34% delle persone contro il 39% della regione. In questo caso, però, i valori afferenti al Chianti senese e a quello fiorentino si pongono sopra la media toscana, mentre peggiora il dato relativo all'Empolese quadrante centrale (quindi in quest'area lo scarso grado di scolarizzazione complessivo della popolazione è attenuato dalle generazioni più giovani), rimane molto distante dalle altre zone e dalla Toscana la Bassa Valdelsa; si trova appena sotto la media regionale l'Alta Valdelsa.

È possibile dunque concludere che nei Sel del Chianti senese e fiorentino, il maggior livello di scolarizzazione rispetto alla Toscana è imputabile non ai più giovani, bensì alle età centrali, individui che evidentemente si sono trasferiti in queste realtà territoriali a residenzialità di pregio dopo avere accumulato percorsi scolastici piuttosto strutturati.

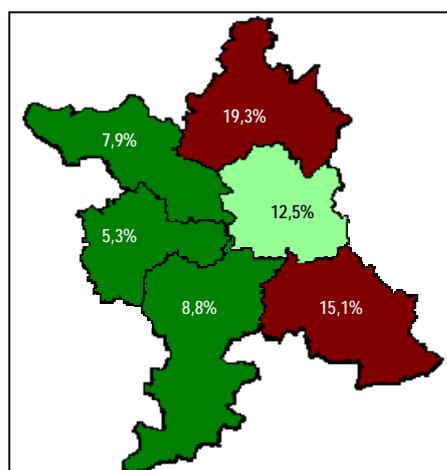
Figura 2.5
 SEL DI INTERESSE: ADULTI 35-54 ANNI CON TITOLO SUPERIORE O UNIVERSITARIO. 31.10.2001
 Toscana=38,7%; Sel di interesse (escluso FI centrale)=34,1%



Numeri indice (100=Toscana)		
	110 o più	Firenze
	Tra 102 e 110	Chianti senese
	Tra 98 e 101	Chianti Fiorentino
	Tra 90 e 97	Alta Valdelsa
	Meno di 90	Bassa Valdelsa, Empolese Q. centrale

Si noti infine che nei Sel più "deboli", il livello di scolarizzazione si abbassa ulteriormente negli ultracinquantacinquenni, e in generale si accresce il divario con la media regionale.

Figura 2.6
SEL DI INTERESSE: ADULTI E ANZIANI 55 ANNI E PIÙ CON TITOLO SUPERIORE O UNIVERSITARIO (31.10.2001)
Toscana=13,2%
Sel di interesse (escluso FI centrale)=8,6%



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (Censimento 2001)

Numeri indice (100=Toscana)	
110 o più	Firenze, Chianti senese
Tra 102 e 110	-
Tra 98 e 101	-
Tra 90 e 97	Chianti fiorentino
Meno di 90	Bassa Valdelsa, Alta Valdelsa, Empolese Q. centrale

2.2

I percorsi scolastici nelle scuole secondarie di II grado

Un altro aspetto di particolare interesse per un'analisi del capitale umano relativo soprattutto alle generazioni più giovani (la parte che più interessa approfondire in questa sede), si riferisce alle scelte di istruzione sia con riferimento ai percorsi nelle scuole medie secondarie di II grado, sia ai corsi di laurea (tralasciando le altre forme di istruzione superiore). Anche su questo tema la realtà territoriale presenta alcune importanti differenze.

Nell'area fiorentina centrale le scelte sono maggiormente orientate verso licei e magistrali, più di quanto non avvenga in Toscana, a scapito di percorsi che comprendano istituti professionali e tecnici. Oltre la metà dei giovani in età 20-24 anni ha scelto i licei (51% contro il 43% della regione), l'11% i professionali (14% in Toscana), il 35% le scuole tecniche (contro il 40%). In particolare, il dato relativo agli istituti professionali, che pure costituiscono una parte non irrilevante degli istituti scolastici, sono in proporzione i più distanti dalla media regionale.

Nel Chianti fiorentino risultano superiori alla media regionale, seppure di poco, le scelte in favore di licei e magistrali (44% contro il 43%); sostanzialmente in linea con il dato toscano la scelta dei professionali e leggermente sotto quella degli istituti tecnici. La situazione è dunque assimilabile a quella urbana fiorentina.

Nell'Empolese quadrante centrale i professionali risaltano con un maggiore peso specifico sul totale tra i Sel considerati: ha fatto questa scelta il 17% dei giovani (14% in Toscana). Il dato relativo ai licei e alle magistrali è leggermente sotto il dato regionale, mentre le scuole tecniche sono in linea con la Toscana. In quest'area come nelle seguenti, i licei non raccolgono più la maggioranza relativa delle scelte.

Al contrario, nel quadrante Valdelsano dell'Empolese riscuotono maggiore successo le scuole professionali e tecniche, a scapito dei licei e delle magistrali.

Anche nell'Alta Val d'Elsa si rileva una minore attrattività dei licei e delle magistrali, ma a beneficio dei tecnici invece che ai professionali, che anzi risultano essere al valore più basso tra le zone considerate.

Infine, nel Chianti senese, sono i licei ad essere pesantemente in minoranza: nemmeno un terzo dei giovani ha fatto questa scelta, che al contrario si è orientata molto -in raffronto alla Toscana- verso gli istituti tecnici.

Tabella 2.7
SEL DI INTERESSE E REGIONE TOSCANA: SCELTE DI ISTRUZIONE DEI GIOVANI IN ETÀ 20-24 ANNI CHE HANNO CONSEGUITO LA MATURITÀ
Valori %

Scelta di istruzione	Area Fiorentina Q. centrale	Area Fiorentina Q. Chianti	Circondario di Empoli Q. empolese	Circondario di Empoli A. Valdelsano	Alta Val d'Elsa	Chianti	TOSCANA
Licei e magistrali	50,7	43,8	41,1	35,9	41,0	32,9	42,9
Professionali	11,3	14,1	17,0	15,7	9,3	13,9	13,7
Tecnici	35,1	38,2	40,3	45,6	47,2	50,8	40,4
Prima scelta per Sel	Licei/mag.	Licei/mag.	Licei/mag.	Tecnici	Tecnici	Tecnici	Licei/mag.

Tabella 2.8
SEL DI INTERESSE E REGIONE TOSCANA: NUMERI INDICE (TOSCANA=100) DELLE SCELTE DI ISTRUZIONE DEI GIOVANI IN ETÀ 20-24 ANNI
CHE HANNO CONSEGUITO LA MATURITÀ
Valori %

Scelta di istruzione	Area Fiorentina Q. centrale	Area Fiorentina Q. Chianti	Circondario di Empoli Q. empolese	Circondario di Empoli A. Valdelsano	Alta Val d'Elsa	Chianti	TOSCANA
Licei e magistrali	128,1	104,5	96,9	84,5	90,0	77,1	100
Professionali	82,0	103,0	123,5	114,4	67,9	101,6	100
Tecnici	86,8	94,4	99,7	112,8	116,9	125,8	100

Il dato relativo alla presenza nelle diverse zone dei vari tipi di scuola può in parte spiegare questa eterogeneità di esiti; d'altra parte, la stessa decisione di localizzare un istituto tecnico-professionale anziché un liceo in una certa area rappresenta di per sé un indicatore quantomeno della *percezione* che i decisori possiedono riguardo la domanda di istruzione che viene loro posta dai ragazzi, dalle famiglie e soprattutto dal tessuto produttivo.

A questo scopo si è ricostruita la distribuzione degli istituti scolastici per tipologia di offerta didattica e Sel includendo nella mappa anche i due poli urbani di Firenze e Siena. Queste due aree concentrano ovviamente un'elevata offerta didattica di tipo superiore e, in effetti, sono la giornaliera meta di una quota di studenti residenti in aree dove viceversa questa offerta è scarsa.

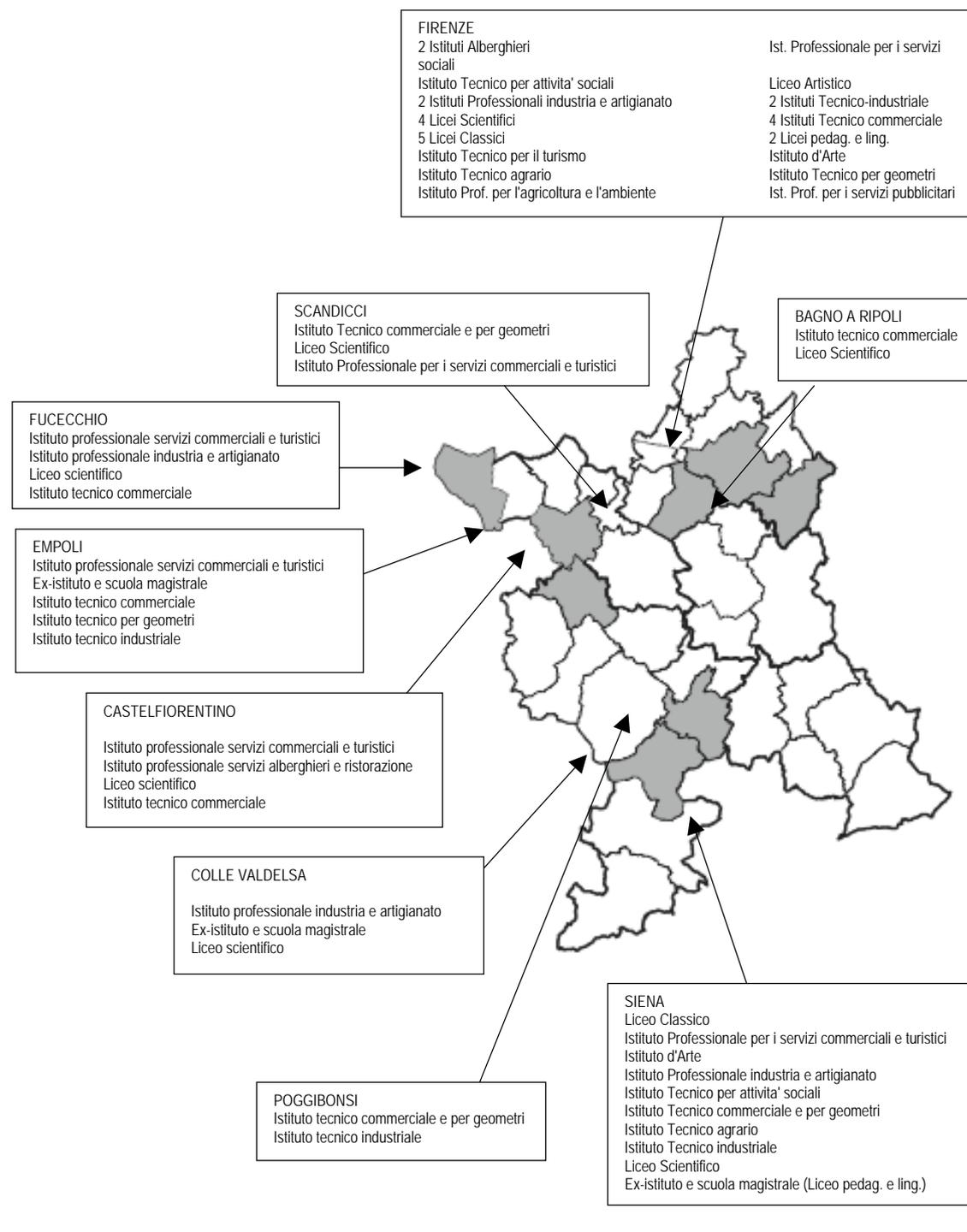
L'offerta didattica risulta molto disomogenea. Sul versante fiorentino, escludendo il capoluogo, si registra la presenza del polo scolastico di Empoli, Fucecchio e Castelfiorentino (dove sono però assenti sia i licei classici che linguistici, oltre ad altri istituti tecnici professionalizzanti).

Più carente l'offerta sul versante senese dove, escludendo il capoluogo, si registra la presenza di cinque istituti, tra i quali solo un liceo scientifico nell'Alta Val d'Elsa.

Da segnalare, infine, la totale assenza di istituti secondari di II grado nel Chianti fiorentino.

Difficile valutare sulla base di pochi dati l'efficacia del ciclo formativo superiore rispetto alla domanda potenziale. Le scuole sono strutture da gestire tenendo conto di un bacino d'utenza ampio; tuttavia, una buona conoscenza delle preferenze della comunità potrebbe contribuire a delineare proposte di adeguamento dell'offerta per il futuro.

Figura 2.7
 SEL DI INTERESSE (PROVINCIA DI FIRENZE): PRESENZA DI SCUOLE STATALI SECONDARIE DI II GRADO
 Fonte. Ministero dell'Istruzione



2.3

I percorsi universitari

Quanto all'istruzione universitaria, anch'essa risulta condizionata dal luogo di residenza dei giovani, nel senso che questo fattore influenza la decisione sull'eventuale proseguimento degli studi (mentre ancora minoritari e di scarsa diffusione appaiono quei tentativi di prevedere percorsi di istruzione superiore e post-diploma alternativi ai corsi universitari, come ad esempio gli IFTS). Tuttavia, in questo caso ad essere dirimente è non tanto la distanza fisica, bensì il capitale sociale locale che circonda gli adolescenti - il complesso dei segnali a loro trasmessi dalle *agenzie di socializzazione primarie e secondarie* presenti nel luogo in cui vivono e sono cresciuti. Vediamo dunque i dati, richiamando sinteticamente i profili dei diversi Sel.

Solo l'area urbana di Firenze e quella del Chianti senese evidenziano un grado di scolarizzazione alta (possesso del titolo di studio universitario o post-diploma secondario da parte dei giovani di età compresa tra i 25 e i 29 anni) superiore alla media regionale. Ma anche nei casi del Chianti fiorentino e dell'Alta Valdelsa possiamo parlare di valori in linea rispetto a quelli toscani, comunque non elevatissimi in assoluto se confrontati con quelli delle altre regioni italiane. Vi sono poi i Sel della Bassa Valdelsa e di Empoli quadrante centrale che fanno registrare una minore diffusione dei livelli di istruzione "elevati", con differenze negative rispetto alla Toscana (e agli altri sistemi economici locali) assolutamente rilevanti.

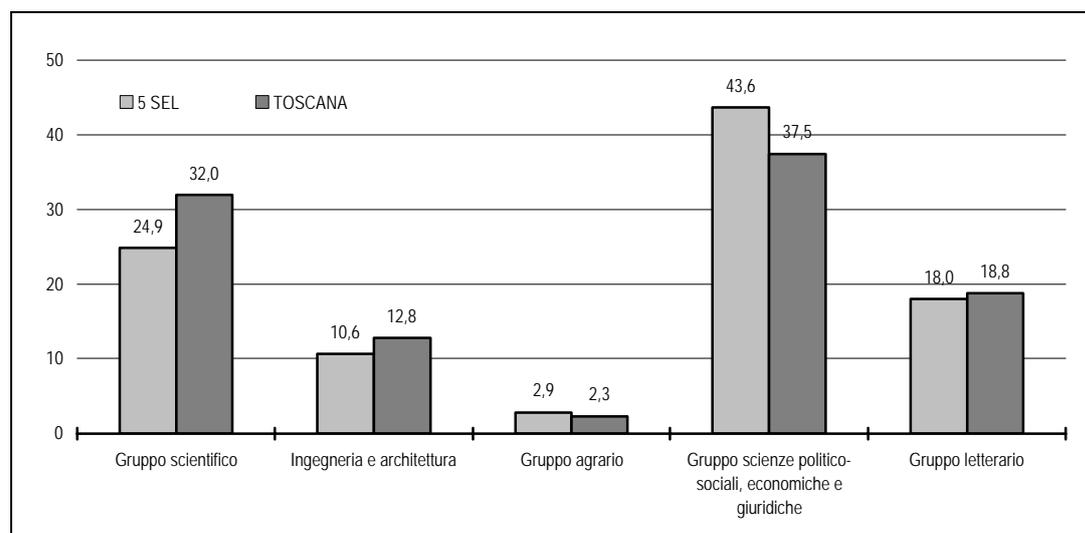
Tabella 2.8
PESO DEL TITOLO DI STUDIO UNIVERSITARIO E POST-SECONDARIO NELLA CLASSE DI ETÀ 25-29 ANNI, PER SEL (AL 31.12.2001)
Valori %

Scelta di istruzione	Area Fiorentina Q. centrale	Area Fiorentina Q. Chianti	Empoli Q. centrale	Empoli Q. Valdesano	Alta Val d'Elsa	Chianti senese	TOSCANA
Laurea	12,7	9,1	7,1	6,1	8,8	9,1	9,2
Diploma post-secondario	1,7	1,5	1,6	1,5	1,6	2,1	1,6
TOTALE TITOLO DI STUDIO SUPERIORE AL DIPLOMA SECONDARIO	14,4	10,6	8,7	7,6	10,4	11,2	10,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (Censimento 2001)

Definito questo quadro, passiamo a considerare la diversità dei percorsi intrapresi. La caratterizzazione dei 5 Sel di interesse (ad esclusione dell'area di Firenze centrale) è data dalla minore diffusione dei percorsi nel gruppo delle facoltà scientifiche, mentre di contro risultano sovrarappresentate le discipline economiche, politico-sociali, giuridiche.

Grafico 2.9
SEL DI INTERESSE (ESCLUSO FIRENZE Q. CENTRALE) E REGIONE TOSCANA, SCELTE UNIVERSITARIE E POST-SECONDARIE DEI GIOVANI DI ETÀ 25-29 ANNI (AL 31.12.2001)



Fonte: ns. elaboraz. su dati Istat (Censimento 2001)

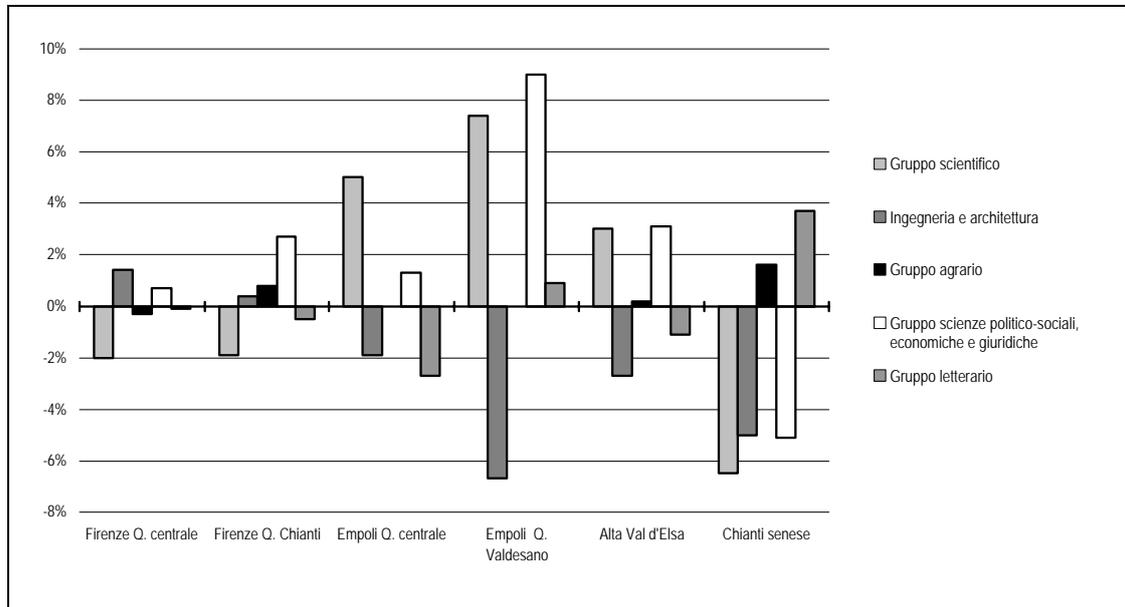
Guardando al dettaglio dei singoli territori:

- *area di Firenze quadrante centrale*: è il Sel dove minori sono gli scostamenti rispetto alla distribuzione delle scelte dei giovani in Toscana. La maggioranza relativa opta per il gruppo delle discipline delle scienze sociali, economiche e della giurisprudenza (38% contro il 37,5% della regione); il 30% ha scelto percorsi nel gruppo delle materie scientifiche (32% in Toscana); il 19% per il gruppo delle discipline “letterarie” (il 19% anche in regione); il 14% per le facoltà di ingegneria e architettura (13% in Toscana); infine, una minoranza per le facoltà di agraria (2%, in linea con la regione).
- *area Chianti fiorentino*: anche in questo territorio non si rilevano sostanziali differenze rispetto alla distribuzione media regionale. Le scelte ricalcano perciò quelle già illustrate per il Sel di Firenze, salvo che per una sovrarappresentazione di quanti scelgono il gruppo agrario.
- *area Empoli centrale*: come si è visto, in questa zona la percentuale di possessori di titoli elevati non è alta. Le scelte sui percorsi si differenziano in certa misura rispetto a quanto accade in Toscana. Raccolgono infatti più consensi il gruppo “scientifico” (37%, +7% rispetto alla Regione) e, sebbene di poco, anche quello delle discipline economiche, sociali, giuridiche. I giovani sembrano invece meno orientati verso ingegneria/architettura e gruppo letterario. Si ricorda peraltro che a Empoli sono stati recentemente aperti alcuni corsi universitari di laurea breve (chimica, scienze infermieristiche).
- *area Empoli Valdelsa*: si tratta del Sel che in assoluto discosta maggiormente dalla distribuzione media risultante in regione e che presenta d’altro canto il minor livello di scolarizzazione superiore. Il gruppo “scientifico” e il gruppo delle discipline delle scienze sociali, economiche e giuridiche, sono sovrarappresentati (rispettivamente con il 39% e il 46% del totale), mentre risulta molto meno diffuso che in Toscana il percorso delle discipline ingegneristiche e dell’architettura.
- *Alta Valdelsa*: presenta una situazione paragonabile a quella del Sel Empoli quadrante Valdelsa, sebbene con distacchi di minore entità rispetto alla media regionale.

- *Chianti senese*: sono sovrarappresentate le discipline agrarie e letterarie, mentre risultano nettamente meno prescelti i restanti percorsi universitari

Grafico 2.10

SCELTE UNIVERSITARIE E POST-SECONDARIE DEI GIOVANI DI ETÀ 25-29 ANNI, PER SEL (AL 31.12.2001): DIFFERENZE % RISPETTO ALLA MEDIA REGIONALE DELLA TOSCANA



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (Censimento 2001)

Tabella 2.11

SCELTE UNIVERSITARIE E POST-SECONDARIE DEI GIOVANI DI ETÀ 25-29 ANNI, PER SEL (AL 31.12.2001)
Valori %

Scelta di istruzione	Firenze Q. centrale	Firenze Q. Chianti	Empoli Q. centrale	Empoli Q. Valdesano	Alta Val d'Elsa	Chianti senese	TOSCANA
Gruppo scientifico	30,0	30,1	37,0	39,4	35,0	25,5	32,0
Ingegneria e architettura	14,2	13,2	10,9	6,1	10,1	7,8	12,8
Gruppo agrario	2,0	3,1	2,3	2,3	2,5	3,9	2,3
Gruppo scienze politico-sociali, economiche e giuridiche	38,2	40,2	38,8	46,5	40,6	32,4	37,5
Gruppo letterario	18,7	18,3	16,1	19,7	17,7	22,5	18,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elaboraz. su dati Istat (Censimento 2001)

3. DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO NEI TERRITORI DELLA MODERNA RURALITÀ

3.1 L'andamento del mercato del lavoro

Affrontare l'analisi dell'andamento dei mercati locali del lavoro significa in primo luogo verificare alcune delle principali componenti che influenzano l'offerta di lavoro. Ad esempio, un basso tasso di disoccupazione di genere e un elevato tasso di occupazione si traducono in un'elevata partecipazione al lavoro delle donne (che si risolve nel reperimento/mantenimento di un impiego), innalzando di conseguenza i tassi di attività e quindi l'offerta di forza-lavoro.

L'analisi può inoltre essere condotta -oltre che per genere- anche guardando ai principali indicatori per classe di età e titolo di studio. Purtroppo, al dettaglio territoriale di nostro interesse sono disponibili soltanto le informazioni del Censimento 2001; si tratta in effetti di dati ormai da aggiornare. Tuttavia, le dinamiche dei mercati del lavoro territoriali sono contraddistinti da andamenti per certi versi strutturali e che quindi trascendono in parte le congiunture del breve periodo. Ad ogni modo, per valutare le traiettorie più recenti delle economie locali sintetizzeremo anche alcuni dati relativi alle imprese.

Tabella 3.1
PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER SEL DI INTERESSE E GENERE AL 31.10.2001
Valori %

Scelta di istruzione	Area Fiorentina Q. centrale	Area Fiorentina Q. Chianti	Circondario di Empoli Q. empolese	Circondario di Empoli A. Valdesano	Alta Val d'Elsa	Chianti	TOSCANA
<i>Tasso di attività 15-64 anni</i>							
Maschi	74,9	76,7	77,3	76,6	77,1	79,0	75,0
Femmine	59,1	58,8	58,3	59,6	60,0	63,3	55,1
TOTALE	66,8	67,8	67,7	68,1	68,7	71,3	65,0
<i>Tasso di occupazione 15-64 anni</i>							
Maschi	71,7	74,8	74,4	73,7	75,2	77,3	71,6
Femmine	55,2	55,5	53,3	54,9	55,9	60,5	50,0
TOTALE	63,2	65,2	63,8	64,3	65,7	69,0	60,7
<i>Tasso di disoccupazione 15-64 anni</i>							
Maschi	4,3	2,5	3,7	3,8	2,5	2,2	4,5
Femmine	6,7	5,7	8,6	7,9	6,9	4,4	9,3
TOTALE	5,4	3,9	5,8	5,6	4,4	3,2	6,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati Censimento Istat 2001

- *Il tasso di attività*

La partecipazione al mercato del lavoro da parte della popolazione in età attiva (15-64 anni) è, mediamente, più elevata di quella media regionale. Tutti i Sel considerati fanno registrare un tasso di attività sopra il dato della Toscana (65%). La zona di Firenze area centrale mostra il tasso inferiore tra le zone di riferimento (66,8%) a causa di una maggiore propensione allo studio (soprattutto le giovani donne danno mostra di fare un investimento importante in percorsi formativi lunghi, vale a dire universitari, e dunque non risultano ancora tra i soggetti attivi sul mercato del lavoro), ma viene compensato dalla maggiore partecipazione al mercato del lavoro delle donne nelle classi di età centrali e avanzate che trovano in un contesto terziarizzato come è quello metropolitano fiorentino, un mercato del lavoro a loro più favorevole.

Sopra Firenze abbiamo il circondario Empolese area centrale e il Chianti fiorentino (rispettivamente, 67,7% e 67,8%). Nell'Empolese centrale il maggior tasso di attività è determinato soprattutto dalla maggiore partecipazione al lavoro nelle classi di età giovanili, non a caso in questa zona risultano maggiori che in Toscana i giovani "poveri di istruzione", mentre gli indici di capitale umano (diplomati e laureati giovani su totale) sono sotto il dato toscano e sotto la media anche dell'area dei Sel considerati. In particolare, ciò vale per le donne.

Nel Chianti Fiorentino le attività del terziario, del commercio e del turismo offrono -come a Firenze- delle occasioni occupazionali alle donne, che infatti denotano un tasso di attività molto maggiore rispetto alla media regionale mentre gli uomini sono in linea con tale valore; il maggior tasso di attività che si rileva in questo sistema economico locale è dunque imputabile in larga parte alle donne.

Tabella 3.2
TASSO DI ATTIVITÀ GIOVANILE (15-24 ANNI) PER SEL DI INTERESSE E GENERE AL 31.10.2001
Valori %

Ambito territoriale	Maschi	Femmine	TOTALE
Area Fiorentina Q. centrale	40,6	35,8	38,2
Area Fiorentina Q. Chianti	45,3	38,4	42,0
Circondario di Empoli Q. empolese	48,7	41,5	45,2
Circondario di Empoli Q. Valdesano	50,5	41,5	46,1
Alta Val d'Elsa	47,3	41,2	44,3
Chianti	47,6	39,1	43,5
TOSCANA	44,4	37,9	41,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati Censimento Istat 2001

Nell'Empolese Valdelsa (68,1%) e nell'Alta Val d'Elsa (68,7%) si rileva una maggiore propensione al lavoro in età giovanile e il tasso di attività è sopra la media regionale soprattutto per l'apporto della maggior partecipazione al lavoro dei giovani, sia donne che uomini. Inoltre, si rilevano valori più elevati che in Toscana per quel che riguarda le donne adulte.

Infine, nel Chianti senese, dove il tasso di attività è massimo tra i Sel considerati rispetto alla media toscana, le classi di età che risultano sovrarappresentate rispetto alla regione sono quelle di età avanzata prima ancora che giovanili (che pure sono anch'esse caratterizzate da tassi di attività notevoli).

Dovunque, il tasso medio è spinto verso l'alto soprattutto per il maggior dinamismo delle donne, che rispetto alla media Toscana presentano valori molto superiori. Nell'Alta Val d'Elsa e nel Chianti senese, i distacchi dalla media toscana sono pari o superiori ai cinque punti percentuali.

- *Il tasso di occupazione*

Questa rilevante e generalizzata partecipazione al mercato del lavoro si risolve in larghissima parte -ed in ogni caso con valori superiori a quelli toscani- in un incontro positivo tra domanda e offerta di lavoro. Dunque risulta confermata la buona capacità del territorio nel garantire *chances* occupazionali, sebbene non vada dimenticato che specialmente in alcuni Sel, i posti di lavoro dei residenti hanno sede in zone differenti, a partire dai capoluoghi di provincia di Firenze e Siena.

Se per la Toscana il tasso di occupazione è al 60,7%, nelle zone di interesse si registrano valori sensibilmente superiori. L'area fiorentina quadrante centrale presenta un tasso di occupazione superiore alla media toscana di circa 3 punti percentuali (per l'apporto delle classi di età adulte di entrambi i sessi, e delle donne giovani, mentre per gli uomini più giovani il tasso di occupazione è in quest'area costantemente inferiore alla media regionale), analogamente a quanto accade nell'Empolese quadrante centrale (stavolta per effetto del

maggior tasso di occupazione giovanile soprattutto delle donne); negli altri casi siamo ad un distacco (positivo) di 4-5 punti percentuali (Empolese Valdelsa, Chianti Fiorentino, Alta val d'Elsa) e addirittura sopra gli 8 punti percentuali nel caso del Chianti Senese, sistema notoriamente a vocazione residenziale.

Nell'Empolese Valdelsa i tassi di occupazione sono superiori a quelli toscani in ogni classe di età (salvo quelli maschili sopra i 55 anni) e, per i giovani, i valori sono elevati indipendentemente dal genere. Nel caso delle classi di età giovanili, si nota un distacco positivo dalla Toscana anche più consistente.

Nel Chianti Fiorentino il differenziale favorevole dell'occupazione rispetto alla Toscana riguarda le donne. Analoga situazione si riscontra nell'Alta Valdelsa, con in più un buon contributo al tasso di occupazione apportato dagli uomini più giovani.

Infine, il Chianti Senese; anche in questo caso, ma con intensità ancora maggiore, in tutte le classi di età ed in entrambi i generi abbiamo valori del tasso di occupazione costantemente sopra il dato toscano.

Tabella 3.3
TASSO DI OCCUPAZIONE GIOVANILE PER SEL DI INTERESSE E GENERE AL 31.10.2001
Valori %

Ambito territoriale	Maschi	Femmine	TOTALE
Area Fiorentina Q. centrale	33,7	29,0	31,4
Area Fiorentina Q. Chianti	40,7	31,7	36,4
Circondario di Empoli Q. empolese	42,4	32,8	37,7
Circondario di Empoli Q. Valdesano	44,4	32,7	38,6
Alta Val d'Elsa	42,0	33,2	37,7
Chianti	42,8	32,9	38,0
TOSCANA	37,1	28,8	33,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Censimento Istat 2001

- *Il tasso di disoccupazione*

Il tasso di disoccupazione, infine, è anch'esso mediamente migliore di quello toscano (6,6%); questo risulta in assoluto più basso nell'area del Chianti senese (3,2%). Ma anche negli altri Sistemi Economici Locali, il dato è particolarmente confortante: 3,9% nel Chianti Fiorentino, 4,4% nell'Alta Valdelsa, più prossimo alla media regionale nella città di Firenze e hinterland, nell'Empolese Valdelsa, nell'Empolese quadrante centrale.

Tabella 3.4
TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE PER SEL DI INTERESSE E GENERE AL 31.10.2001
Valori %

Ambito territoriale	Maschi	Femmine	TOTALE
Area Fiorentina Q. centrale	17,0%	19,0%	17,9%
Area Fiorentina Q. Chianti	10,1%	17,5%	13,4%
Circondario di Empoli Q. empolese	12,9%	21,0%	16,6%
Circondario di Empoli Q. Valdesano	12,1%	21,3%	16,2%
Alta Val d'Elsa	11,3%	19,4%	14,9%
Chianti	10,1%	16,0%	12,6%
TOSCANA	16,5%	24,0%	19,9%

Fonte: ns. elaborazioni su dati Censimento Istat 2001

Un tasso di disoccupazione giovanile mediamente elevato (soprattutto per le donne) è, come già detto, una caratteristica del mercato del lavoro italiano, cui non fa eccezione né il panorama toscano né quello delle zone considerate, nonostante esso risulti in tutte le realtà locali migliore di quello regionale.

In ultimo, va segnalato che il tasso di occupazione femminile risulta molto sotto quello maschile, di circa 20 punti percentuali, anche se la forbice è attenuata rispetto a quanto accade

in regione. Inoltre, risultano confermate le più tradizionali criticità del mercato del lavoro italiano: la bassa occupazione dei giovani, le difficoltà ancora dei giovani più istruiti a reperire la prima occupazione dopo la conclusione del percorso universitario.

Dai dati dell'Archivio Asia possiamo reperire informazioni relativamente alla dinamica degli addetti negli anni tra il 2001 ed il 2004. Nei comuni che costituiscono l'ambito territoriale di maggiore interesse per questa indagine, si osserva una dinamica complessiva moderatamente positiva anche se decisamente inferiore rispetto all'andamento toscano. Il settore maggiormente in crisi è, come è ampiamente noto, quello delle manifatture (ad eccezione dell'Alta Valdelsa), dove si assiste ad una riduzione degli addetti, peraltro in linea con il dato regionale. Al contrario, nei servizi la dinamica risulta positiva, soprattutto nei Sel del Chianti fiorentino, a Firenze e nell'Alta valdelsa.

3.2

L'analisi dell'offerta di lavoro mediante le professioni

L'esame dei dati censuari relativi alle professioni svolte dai residenti dà conto con un buon grado di approssimazione delle modalità di impiego del capitale umano "esistente", fotografando la situazione nel dettaglio dei singoli settori alla data dell'ultimo Censimento del 2001 (dato di stock). Inoltre, e con il grande limite della non linearità della relazione tra professioni e livelli di istruzione, per questa prospettiva contiamo di fornire alcuni elementi di chiarificazione anche riguardo alle possibilità di impiego del capitale umano "in via di formazione" (stato di flusso).

L'offerta di lavoro espressa mediante le professioni è tuttavia, almeno in parte, condizionata dal fatto che una quota della popolazione svolge fuori dal Sel di residenza la propria occupazione (ad esempio a Firenze e a Siena), e questo dovrà essere tenuto a mente soprattutto nel caso dei sistemi a vocazione residenziale (Chianti fiorentino e senese, in parte Empoli quadrante centrale).

Le elaborazioni che seguono fanno riferimento alla classificazione Istat relativa alle professioni su dati del Censimento 2001. Questa distingue più categorie con riferimento alle mansioni e ai contenuti delle attività lavorative, che abbiamo provveduto a riaggregare in quattro macro-categorie⁴: professioni ad elevata responsabilità e complessità (dirigenti, competenze specializzate), lavori non manuali a media qualificazione (attività al pubblico, a media qualificazione, di tipo impiegatizio); lavori manuali qualificati (operai qualificati e conduttori di macchinari e impianti); lavori manuali non qualificati. La rilevanza assunta in alcune delle aree di interesse dalle professioni dell'agricoltura è alla base della decisione di non riaggregare questa tipologia di professioni nelle macro-categorie già menzionate. In totale, quindi, le modalità delle variabile "professione svolta" risultano essere cinque.

⁴ Risulta escluso il settore delle professioni nell'esercito, forze di polizia, eccetra.

Tabella 3.5
TOSCANA E SEL DI INTERESSE: POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA PER PROFESSIONE (5 MACRO-CATEGORIE) E SETTORE ECONOMICO AL 31.10.2001

Settore	Prof. ad elevata responsabilità e complessità	Lavori non manuali a media qualificazione	Agricoltura e pesca	Lavori manuali qualificati	Lavori manuali non qualificati	TOTALE
<i>Sel di interesse</i>						
Agricoltura, pesca, industria alimentare	14,8	10,9	26,9	13,0	34,5	100,0
Manifatture	18,2	16,9	0,0	47,8	17,2	100,0
Commercio e alberghi	24,1	58,5	0,0	10,7	6,6	100,0
Servizi	28,2	51,9	0,0	8,0	11,5	100,0
TOTALE	23,6	40,7	1,1	21,2	13,2	100,0
<i>TOSCANA</i>						
Agricoltura, pesca, industria alimentare	12,2	9,0	31,5	10,7	36,7	100,0
Manifatture	16,7	15,7	0,0	50,2	17,4	100,0
Commercio e alberghi	23,7	58,3	0,0	11,2	6,7	100,0
Servizi	25,2	52,4	0,0	8,4	11,5	100,0
TOTALE	21,3	39,0	1,8	23,1	13,9	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (Censimento 2001)

Ad un primo, generale sguardo complessivo dei Sel di interesse posti a confronto con la situazione regionale, si osserva che:

- le professioni ad elevata complessità e responsabilità costituiscono il 24% circa del totale degli occupati residenti nei Sel di interesse, contro il 21% della Toscana. Questo dato è imputabile, come meglio vedremo più avanti, da un lato alla dimensione territoriale e in particolare alla presenza del Sel di Firenze area centrale, e dall'altro ad un "effetto settore" (la differenza con la media regionale si accentua nel caso dei servizi);
- i lavori a media specializzazione non manuali risultano anch'essi sopra il dato della regione, con uno scarto di circa 2 punti percentuali nella distribuzione. Anche in questo caso vi è un "effetto settore" (evidente soprattutto nel comparto "commercio e alberghi") che si lega alle specificità territoriali (Firenze come area ad elevata connotazione terziaria, il Chianti come zona ad alta attrattività turistica);
- le professioni delle attività agricole risultano invece meno diffuse che nel panorama regionale. Tuttavia, come si vedrà scendendo ad un maggiore livello di dettaglio, in alcuni territori la numerosità dei lavoratori che esercitano mansioni di questo tipo è tutt'altro che irrilevante;
- anche i lavori specializzati a contenuto del tutto o prevalentemente manuale sono sottorappresentati nei nostri Sel rispetto alla Toscana. Ciò in parte è dovuto alla maggiore presenza dei lavoratori che svolgono professioni di elevata specializzazione e complessità (ed è quindi riconducibile al pendolarismo verso Firenze e Siena di individui che hanno scelto di vivere fuori dei contesti urbani).
- infine, i lavori manuali non qualificati sono leggermente meno diffusi che in regione, essenzialmente a causa del minore livello di dequalificazione degli impieghi nell'agricoltura (effetto settore).

Se si guarda a queste informazioni dal punto di vista del settore di occupazione, si osserva anche che:

- l'agricoltura, la pesca, e le industrie alimentari sono settori che impiegano in maniera preponderante professionalità attinenti (ovviamente), quindi le mansioni e le figure delle attività agricole e simili (27%). Si rileva inoltre un'altra quota molto consistente di lavoro dequalificato (37,5%). In questo settore, le figure professionali incaricate di svolgere ruoli a elevata complessità e responsabilità (comprendendo gli imprenditori) sono il 15%, mentre i lavoratori non manuali a media qualificazione (professionisti, consulenti, periti, eccetra), risultano pari all'11%. Questa distribuzione riflette indubbiamente la tipicità del settore

agricolo; d'altro canto, se si effettua un confronto con il profilo dell'agricoltura toscana, emerge soprattutto una maggiore presenza in regione di professionali manuali specializzate, e un minor impiego di professioni strettamente legate all'agricoltura;

- nelle attività manifatturiere le professioni a contenuto manuale del lavoro e qualificate costituiscono la metà circa degli occupati (quasi come in Toscana). Anche le professioni ad elevata responsabilità e complessità, e i lavori non manuali a media qualificazione risultano di una qualche consistenza, e sono comunque leggermente più presenti che nella media regionale;
- nel commercio i valori dei Sel di riferimento sono sostanzialmente in linea con quelli regionali: gli imprenditori e i responsabili costituiscono il 24% del totale. I professionisti e i consulenti qualificati, insieme agli addetti al pubblico e ai venditori, sono la maggioranza assoluta dell'occupazione nel settore (59%), mentre le altre categorie delle professioni appaiono minoritarie;
- infine, nei servizi, si ha una pressochè totale omogeneità di distribuzione tra il nostro territorio e la Toscana: per il 28% si tratta di professioni "ad elevata responsabilità e complessità" (più che in regione); per la maggioranza assoluta (52%), di lavori intellettuali a media qualificazione o specializzati o ancora di tipo impiegatizio; infine, i lavori qualificati manuali rappresentano l'8% e quelli dequalificati il 12%;
- nel complesso, rispetto alla media regionale sono relativamente più diffuse le professioni agricole, mentre il dato sulla categoria professionale più in alto nella considerazione sociale -le professioni ad elevata responsabilità e complessità, gli imprenditori- sostanzialmente è in linea con la media regionale. Quest'ultima categoria professionale è occupata in larga parte nei servizi e nel commercio, ma anche nell'industria siamo sopra la media toscana. In compenso, se dall'analisi scorriamo il Sel di Firenze area centrale che per molte ragioni può considerarsi caso a se stante, sembra piuttosto debole nell'industria la presenza di personale con competenze di media qualificazione che lavora non manualmente. Riprova di quest'ultima affermazione è la sovrarappresentazione proprio nell'industria dei lavoratori manuali qualificati - dunque il settore si è strutturato in queste zone secondo un modello labour intensive.

Sarebbe però fuorviante proseguire in un'analisi delle professioni a livello territoriale aggregato, data la sostanziale diversità delle traiettorie di sviluppo dei Sel che compongono l'area del Chianti. Perciò prenderemo in considerazione le professionalità svolte dalla popolazione residente separatamente per ciascun sistema territoriale.

Vediamo intanto le differenze relative esistenti tra i Sel (escludendo per adesso le professioni del comparto agricolo); successivamente, analizzeremo i dati relativi alle singole aree.

Tabella 3.5
SEL DI INTERESSE: POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA PER PROFESSIONE AL 31.10.2001 (4 MACRO-CATEGORIE)
Valori %

Professioni	Firenze centrale	Chianti FI	Empoli centrale	Bassa Valdelsa	Alta Valdelsa	Chianti SI	TOSCANA
Professioni ad elevata responsabilità e complessità	25,7	21,6	19,0	17,0	18,9	21,2	21,3
Lavori non manuali a media qualificazione	43,1	37,8	34,9	31,8	36,4	37,1	39,0
Lavori manuali qualificati	18,3	23,0	28,2	31,4	26,1	17,4	23,1
Lavori manuali non qualificati	11,8	14,4	15,8	17,3	15,2	16,2	15,6

Fonte: ns. elaboraz. su dati Istat (Censimento 2001)

Professionisti, imprenditori, dirigenti e figure con responsabilità complesse risultano molto presenti nel Sel di Firenze centrale, dove costituiscono il 26% del totale degli occupati, ma con

una proporzione analoga a quella regionale anche nelle zone "residenziali" del Chianti fiorentino e senese, dove come si è detto più volte in tempi recenti si sono trasferiti individui a reddito medio-alto, che però hanno mantenuto la propria occupazione originaria nei due capoluoghi.

Nei restanti casi, questa macro-categoria delle professioni appare sottodimensionata, in particolare nella Bassa Val d'Elsa, dove più faticoso sembra il processo di terziarizzazione dell'economia, e maggiormente in sofferenza e meno strutturato anche il tessuto manifatturiero.

I lavori intellettuali, a medio livello di qualificazione, risultano concentrarsi di nuovo nel capoluogo regionale, con ben il 43% del totale (39% in Toscana), e quindi ancora una volta nelle due aree del Chianti. Tuttavia, anche nell'Alta val d'Elsa, come si desume dall'analisi economica effettuata in un altro capitolo del rapporto, questa macro-categoria professionale è di una qualche consistenza (36%), seppure inferiore al valore medio regionale. Più basse le percentuali corrispondenti nei Sel di Empoli quadrante centrale (35%), e soprattutto nella Bassa Valdelsa (32%).

All'opposto, le professioni a contenuto prevalentemente manuale (qualificati e non) risultano sovrarappresentate nelle aree di piccola e media impresa manifatturiere: Bassa val d'Elsa, Empolese quadrante valdelsano, Empoli centrale. Nel Chianti fiorentino possiamo infine notare una certa polarizzazione della distribuzione delle professioni: accanto ad una certa rilevanza degli impieghi di elevata complessità, sono in proporzione abbastanza presenti, infatti, anche le professioni manuali, per effetto della elevata consistenza del settore agricolo e dell'industria alimentare.

Prendiamo ora in considerazione, molto brevemente, la situazione all'interno dei singoli Sel:

Nel quadrante di Firenze centrale gli scostamenti più rilevanti rispetto alla situazione regionale coincidono con una maggiore presenza di lavoratori autonomi nei servizi (data l'avanzata terziarizzazione dell'economia locale). Nell'industria sono relativamente di più i quadri, le professioni impiegate e i lavoratori tecnici specializzati. Come detto, i lavoratori dequalificati risultano impiegati nei servizi piuttosto che in altri settori, il che è tipico delle aree urbane con sacche di lavoro cosiddetto di "basso terziario".

Tabella 3.6
FIRENZE CENTRALE: POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA PER PROFESSIONE E SETTORE ECONOMICO AL 31.10.2001

Settore	Prof. ad elevata responsabilità e complessità	Lavori non manuali a media qualificazione	Agricoltura e pesca	Lavori manuali qualificati	Lavori manuali non qualificati	TOTALE
Agricoltura, pesca, industria alimentare	18,8	13,3	19,8	16,0	32,1	100,0
Manifatture	19,8	18,7	0,0	45,3	16,2	100,0
Commercio e alberghi	24,6	58,9	0,0	10,0	6,4	100,0
Servizi	30,1	51,1	0,0	7,6	11,1	100,0
TOTALE	25,8	43,3	0,5	18,4	11,9	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (Censimento 2001)

Nel Chianti fiorentino, relativamente al confronto con la Toscana, pesano di meno i lavoratori privi di qualifica nell'agricoltura (a favore di professioni maggiormente qualificate in questo settore), e sono invece leggermente di più gli imprenditori sempre nelle attività agricole (ma anche nelle manifatture). Viceversa, le professioni dequalificate sono sottorappresentate nei servizi, stavolta a beneficio dei quadri medi e dei tecnici specialisti, anche del commercio.

Tabella 3.7
CHIANTI FIORENTINO: POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA PER PROFESSIONE E SETTORE ECONOMICO AL 31.10.2001

Settore	Prof. ad elevata responsabilità e complessità	Lavori non manuali a media qualificazione	Agricoltura e pesca	Lavori manuali qualificati	Lavori manuali non qualificati	TOTALE
Agricoltura, pesca, industria alimentare	13,8	8,5	33,4	10,0	34,4	100,0
Manifatture	18,1	16,4	0,0	49,6	15,9	100,0
Commercio e alberghi	24,6	57,7	0,0	11,1	6,5	100,0
Servizi	24,8	52,4	0,1	8,7	13,2	100,0
TOTALE	21,6	37,8	2,9	23,0	14,4	100,0

A Empoli, nel quadrante centrale, emerge, sempre rispetto alla Toscana, un profilo professionale mediamente meno qualificato nelle manifatture, con un maggior impiego di figure non formate, mentre negli altri settori i contenuti delle professioni sono in linea con il dato toscano, salvo che per una minore tendenza generale alla presenza di lavori "ad elevata responsabilità e complessità", evidente soprattutto nel terziario.

Tabella 3.8
EMPOLI CENTRALE: POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA PER PROFESSIONE E SETTORE ECONOMICO AL 31.10.2001

Settore	Prof. ad elevata responsabilità e complessità	Lavori non manuali a media qualificazione	Agricoltura e pesca	Lavori manuali qualificati	Lavori manuali non qualificati	TOTALE
Agricoltura, pesca, industria alimentare	12,4	10,5	26,5	15,1	35,6	100,0
Manifatture	16,2	13,9	0,0	50,2	19,7	100,0
Commercio e alberghi	22,6	57,3	0,0	13,1	7,0	100,0
Servizi	21,7	55,0	0,0	9,3	12,1	100,0
TOTALE	19,0	34,9	1,5	28,2	15,8	100,0

Nel quadrante Valdelsano dell'Empolese, è bassa la percentuale degli impiegati in aree che non siano quelle della produzione industriale, e relativamente più elevata la presenza di lavoro manuale specializzato. Basso è anche l'impiego di figure professionale maggiormente responsabilizzate o con propri progetti imprenditoriali sia nei servizi che nel commercio, che restano in entrambi i casi settori scarsamente sviluppati.

Tabella 3.9
EMPOLI VALDELSA: POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA PER PROFESSIONE E SETTORE ECONOMICO AL 31.10.2001

Settore	Prof. ad elevata responsabilità e complessità	Lavori non manuali a media qualificazione	Agricoltura e pesca	Lavori manuali qualificati	Lavori manuali non qualificati	TOTALE
Agricoltura, pesca, industria alimentare	11,3	8,9	28,4	14,6	36,8	100,0
Manifatture	14,6	12,6	0,0	53,2	19,6	100,0
Commercio e alberghi	21,2	57,2	0,0	13,8	7,7	100,0
Servizi	20,1	55,6	0,0	9,5	13,5	100,0
TOTALE	17,0	31,8	2,2	31,4	17,3	100,0

Nell'Alta Valdelsa si denota una certa strutturazione delle professioni di rango "più elevato" (a maggiore complessità) sia nelle manifatture che nei servizi, e una certa rilevanza dei lavoratori manuali specializzati (di contro, l'area del lavoro dequalificato è più contenuta in questo settore).

Tabella 3.10
ALTA VALDELSA: POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA PER PROFESSIONE E SETTORE ECONOMICO AL 31.10.2001

Settore	Prof. ad elevata responsabilità e complessità	Lavori non manuali a media qualificazione	Agricoltura e pesca	Lavori manuali qualificati	Lavori manuali non qualificati	TOTALE
Agricoltura, pesca, industria alimentare	12,0	10,0	32,8	8,9	36,3	100,0
Manifatture	14,8	16,1	0,0	52,1	17,0	100,0
Commercio e alberghi	23,1	58,2	0,0	11,1	7,5	100,0
Servizi	23,2	54,2	0,0	8,0	12,6	100,0
TOTALE	18,9	36,4	2,7	26,1	15,2	100,0

Per concludere, nel Chianti area senese la specializzazione agricolo-rurale della zona in questione risulta evidente dal maggior peso degli occupati classificati nelle professioni dell'agricoltura invece che, genericamente, impiegati come lavoratori qualificati del settore.

Nelle manifatture -numericamente non rilevanti- è minore l'impiego di professioni dequalificate; il commercio appare un settore con professioni più strutturate (è probabile che su questo dato pesi il luogo di lavoro che per una parte dei residenti coincide con il capoluogo), e infine per i servizi rileviamo un pressochè perfetto allineamento con i valori regionali.

Tabella 3.11
CHIANTI SENESE: POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA PER PROFESSIONE E SETTORE ECONOMICO AL 31.10.2001

Settore	Prof. ad elevata responsabilità e complessità	Lavori non manuali a media qualificazione	Agricoltura e pesca	Lavori manuali qualificati	Lavori manuali non qualificati	TOTALE
Agricoltura, pesca, industria alimentare	12,2	9,0	31,5	10,7	36,7	100,0
Manifatture	16,7	15,7	0,0	50,2	17,4	100,0
Commercio e alberghi	23,7	58,3	0,0	11,2	6,7	100,0
Servizi	25,2	52,4	0,0	8,4	11,5	100,0
TOTALE	21,3	39,0	1,8	23,1	13,9	100,0

3.3

La domanda di lavoro in base alle previsioni di assunzione

Nel precedente paragrafo è stato esaminato l'andamento e i profili delle assunzioni per come attualmente si configurano; in questa parte si prenderanno invece in considerazione le previsioni di assunzione, "pesando" i risultati dell'indagine Excelsior che ogni anno interroga un campione di imprese in tutto il paese sulle assunzioni che queste intendono effettuare nel futuro prossimo, distinguendo per settore, titolo di studio, competenze ecc., ma senza però scendere sotto il livello provinciale⁵. Per ricostruire il dettaglio territoriale di nostro interesse si è quindi calcolato, per ciascun comparto produttivo, il peso specifico delle imprese della zona⁶ sui totali provinciali, ottenendo così una stima delle assunzioni previste da quest'ultime. In particolare, le variabili ritenute rilevanti sono il titolo di studio e le professioni.

Questo esercizio, tuttavia, non permette di distinguere le specificità delle imprese locali, le quali potrebbero distinguersi anche in maniera rilevante da quelle del resto dei territori provinciali senza però che ciò risulti dalle elaborazioni che presentiamo. In altre parole, stiamo

⁵ L'indagine non contabilizza la nuova occupazione nata da nuove imprese, vale a dire un'area in cui si collocano potenzialmente anche le figure professionali maggiormente innovative, nè ricomprende le imprese del settore agricolo e della Pubblica Amministrazione. Più in generale, Excelsior sottostima dal punto di vista quantitativo le probabili assunzioni; inoltre non si rilevano le esigenze delle imprese di medio-lungo periodo, e ciò sembra penalizzare le professioni a più elevata complessità.

⁶ Per quanto riguarda il Sel di Firenze area centrale, si sono considerate solo le imprese aventi sede nei comuni di Bagno a Ripoli, San Casciano e Scandicci.

considerando esclusivamente l'“effetto settore” sulla domanda di lavoro, e non anche l'“effetto luogo”.

Integrando con queste informazioni l'analisi delle professioni già delineata nel precedente paragrafo, potremo in tal modo tracciare un profilo generale della domanda di lavoro espressa dalla zona, mentre nella parte finale del capitolo si opererà una stima dell'offerta, per valutare l'eventuale congruenza rispetto al fabbisogno delle imprese.

Le stime delle assunzioni per l'area estesa del Chianti parlano per il prossimo anno di circa 5.000 possibili nuovi ingressi, circa il 10% di quelli che avverranno presumibilmente in Toscana. La distribuzione nei diversi comparti riflette gli andamenti dei singoli settori, “pesati” secondo la numerosità delle imprese locali rispetto al totale regionale: l'industria prevede circa 1.500 assunti (30% del totale), cui può essere sommato il settore delle costruzioni (500 assunzioni, il 10%). Nel commercio siamo al 17%; nel turismo, il dato è del 13% del totale. Negli altri servizi, complessivamente la domanda di lavoro è di circa il 30%, ma di questa solo una minoranza è per servizi avanzati.

Tabella 3.11
STIMA PROSSIME ASSUNZIONI "AREA ESTESA DEL CHIANTI FIORENTINO E SENESE"

Settore	V.A.	Val. %
Industria	1.434	30,3
Costruzioni	480	10,2
Commercio	825	17,5
Alberghi e ristoranti	632	13,4
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricer	179	3,8
Istruzione	20	0,4
Altri servizi	1.155	24,4
TOTALE	4.725	100,0

Tabella 3.12
SEL DI INTERESSE: STIME DI ASSUNZIONI PER TITOLO DI STUDIO (DISTRIBUZIONE %)
Valori %

Ambiti territoriali	Titolo universitario	Diploma superiore (5 anni)	Istr. professionale e tecmoca (3-4 anni)	Nessun titolo richiesto (obbligo)	TOTALE
TOSCANA	8,0	37,2	12,8	41,9	100
Sel Firenze (solo Bagno a Ripoli, San Casciano, Scandicci)	7,4	34,9	12,9	44,7	100
Chianti fiorentino	5,9	36,3	13,1	44,6	100
Area urbana empolesse	7,2	35,1	12,6	45,1	100
Bassa Val d'Elsa	6,2	35,5	12,6	45,7	100
Alta Val d'Elsa	6,7	37,0	13,0	43,2	100
Chianti senese	4,5	38,5	12,2	44,9	100
Area estesa del "Chianti fiorentino e senese" (escluso Sel Firenze centrale)	6,8	35,7	12,8	44,7	100

Come si può vedere, le previsioni per l'area estesa del Chianti fiorentino e senese (escludendo il Sel di Firenze area centrale) sottorappresentano sia le assunzioni di laureati che di diplomati rispetto alla media toscana; questi sono previsti soprattutto nei settori chimici, dell'istruzione, nell'informatica (laureati, soprattutto a Empoli area urbana e nei comuni limitrofi a Firenze) e nell'industria cartaria, nella produzione/erogazione di gas, elettricità e acqua, nel commercio, nell'informatica, nell'istruzione (diplomati, in particolare nel Chianti senese e nell'Alta Valdelsa). Il dato relativo alle assunzioni di coloro che invece possiedono un titolo di studio maturato in istituti professionali sono in linea con la Toscana. Ad essere sovrarappresentate rispetto alla media regionale sono piuttosto le assunzioni in cui non è richiesto alcun obbligo, in particolare nell'area empolesse valdelsa e Empoli area urbana, e nei settori industriali, delle costruzioni, ed anche del turismo.

Se si guarda alle assunzioni per professione, tuttavia, le figure di maggiore complessità e responsabilità incluso gli imprenditori è in linea con il dato toscano (e sono richieste soprattutto nel Chianti fiorentino), così come nel caso delle professioni intellettuali a media qualificazione, e a quelle di tipo impiegatizio. Risultano invece sottorappresentate le professioni al pubblico e, seppure solo di poco, anche le professioni non specializzate. Le professioni a contenuto prevalentemente manuale e specializzate, invece, sono molto sopra la media toscana, soprattutto nell'Alta Valdelsa.

La distribuzione per i settori riflette quella precedentemente illustrata.

Tabella 3.13
SEL DI INTERESSE: STIME DI ASSUNZIONI PER PROFESSIONE
Distribuzione %

Professioni	Sel Firenze (solo Bagno a Ripoli, S. Casciano, Scandicci)	Area urbana empolese	Bassa Val d'Elsa	Alta Val d'Elsa	Chianti senese	Area estesa "Chianti fiorentino e senese"	TOSCANA
Professioni imprenditoriali, dirigenti, a elevata complessità e responsabilità	3,7	3,2	2,9	2,9	1,8	3,3	3,3
Professioni intellettuali a media qualificazione	10,8	10,6	10,0	9,4	6,7	10,1	10,0
Impiegatizio	9,7	9,7	9,6	9,9	7,9	9,7	10,0
Al pubblico	23,5	24,4	26,8	31,0	46,3	26,9	30,9
Manuali qualificate	35,9	36,2	33,8	29,8	18,9	33,5	28,5
Non specializzate/qualificate	16,4	15,9	17,0	16,9	18,3	16,5	17,2
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100

3.4

Scenari previsionali sulle forze di lavoro

In questo paragrafo verranno illustrati i risultati di un modello previsionale sulle forze di lavoro nel 2024, costruito in base alla consistenza della popolazione attiva -condizionata anche dall'evoluzione demografica- e alla composizione per titolo di studio.

- *La dimensione demografica dell'offerta di lavoro*

I cambiamenti demografici hanno un impatto sui mercati locali del lavoro. La diminuzione o l'aumento della popolazione residente restringe o estende a propria volta il bacino potenziale delle forze di lavoro, sebbene la partecipazione di queste alle economie locali, o come occupati o come in cerca di occupazione, sia più in generale dipendente dai tassi di attività e quindi da tutta una serie di fattori di natura socio-economica piuttosto che demografica.

L'indice di ricambio dà conto della dimensione meramente demografica della popolazione in età attiva in modo sintetico. Questo è dato dal rapporto tra il numero di persone in giovane età (15-19 anni) che stanno per entrare sul mercato del lavoro e quelle che, viceversa, a causa dell'età prossima al pensionamento (60-65 anni), ne stanno uscendo.

Nel 2004 questo indice è dovunque sfavorevole: nel complesso dei Sel di interesse, si rilevano circa 16 persone che stanno uscendo dal mercato del lavoro per motivi di età ogni 10 che vi stanno entrando. Valori ancora più negativi si rilevano nell'area a marcata tendenza di invecchiamento di Firenze quadrante centrale. Negli altri sistemi locali, invece, l'indice pur non risultando positivo, è più favorevole di quello medio della Toscana. In particolare, nell'Empolese area Valdelsa e nel Chianti senese, i valori sono molto più equilibrati (12 persone in uscita dal lavoro ogni 100 in ingresso).

Cosa si può prevedere per il futuro? In base al modello Irpet, si stima che le dinamiche demografiche tutto sommato positive che interessano l'area estesa del Chianti, porteranno ad un miglioramento dei valori dell'indice.

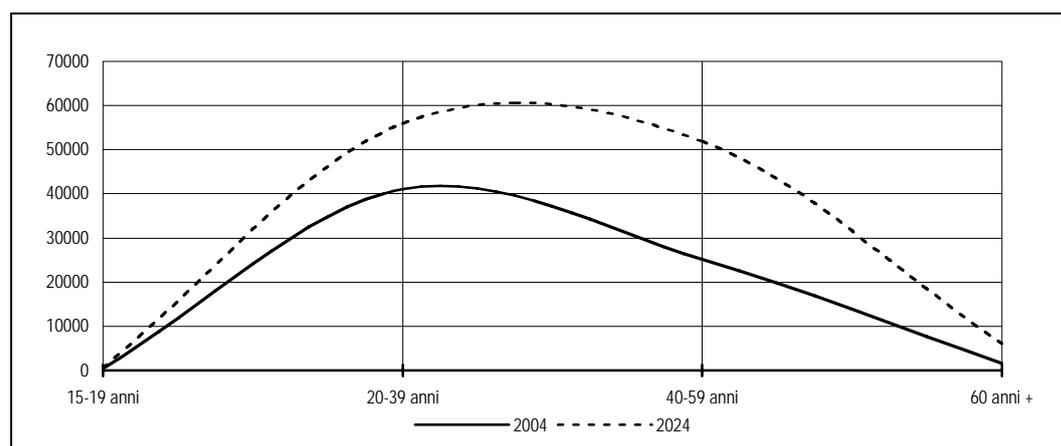
In larga parte, questo trend è imputabile all'effetto delle diverse coorti (generazioni): così, distinguendo per macro-classi di età, risulta che nell'area del Chianti (escludendo Firenze e i comuni appartenenti al Sel di Firenze centrale rivolti a nord), la popolazione crescerà molto tra i giovani dai 15 ai 19 anni e in quella oltre i 40, mentre diminuirà nella classe compresa tra i 20 e i 39 anni (i "giovani adulti"). Complessivamente, la popolazione in età attiva aumenta in maniera netta dell'8,2% (circa 19mila persone).

Tabella 3.14
PREVISIONI DEMOGRAFICHE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA NEI SEL DI INTERESSE (A) AL 2024 PER MACRO-CLASSI DI ETÀ
Valori assoluti e %

Macro-classe di età	Popolazione di 15 anni e più			Differenza 2024-2004	
	Pop. al 2004	Pop. al 2024	val.	%	
15-19 anni	16.089	20.321	4.232	26,3%	
20-39 anni	105.095	100.676	-4.419	-4,2%	
40-59 anni	108.070	127.007	18.937	17,5%	
TOTALE	229.254	248.004	18.750	8,2%	

(a) Sel Firenze quadrante centrale solo Comune di Bagno a Ripoli, San Casciano e Lastra a Signa

Grafico 3.15
SEL DI INTERESSE: POPOLAZIONE DI 15 ANNI E PIÙ CON TITOLO DI STUDIO SUPERIORE AL 2004 E AL 2024



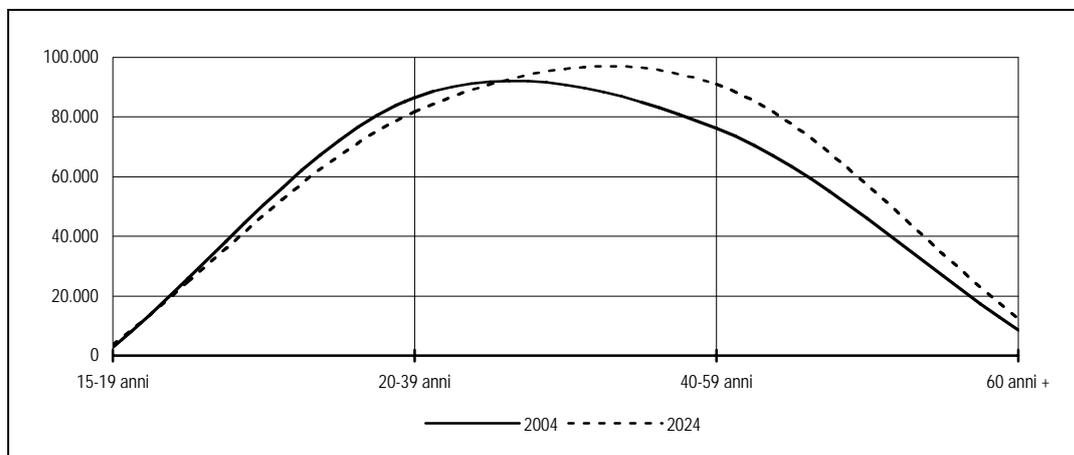
Le previsioni relative agli attivi chiariscono invece quanti sono coloro che, avendo l'età per lavorare, effettivamente risultano occupati o in cerca di occupazione⁷. La consistenza di questo gruppo sociale non dipende solo dalla dimensione demografica, ma anche dal grado di partecipazione al mercato del lavoro e soprattutto dal grado di scolarizzazione. Infatti, ad un investimento elevato nella carriera formativa e scolastica corrisponde solitamente una altrettanto elevata propensione al lavoro (tasso di attività più alto al 2024). D'altra parte, l'intraprendere percorsi universitari abbassa il tasso di attività nelle classi di età giovanili (tasso di attività giovanile più basso al 2024, a sinistra nel grafico).

Complessivamente, nel 2024 secondo le stime Irpet avremo un aumento netto degli attivi, in misura pari all'8,4% rispetto al 2004.

⁷ Sono perciò esclusi coloro che non partecipano al mercato del lavoro: i fuoriusciti, gli studenti, le casalinghe, eccetera. Sull'estrema variabilità delle forze di lavoro rispetto alla popolazione in età attiva si veda Reyneri (2005).

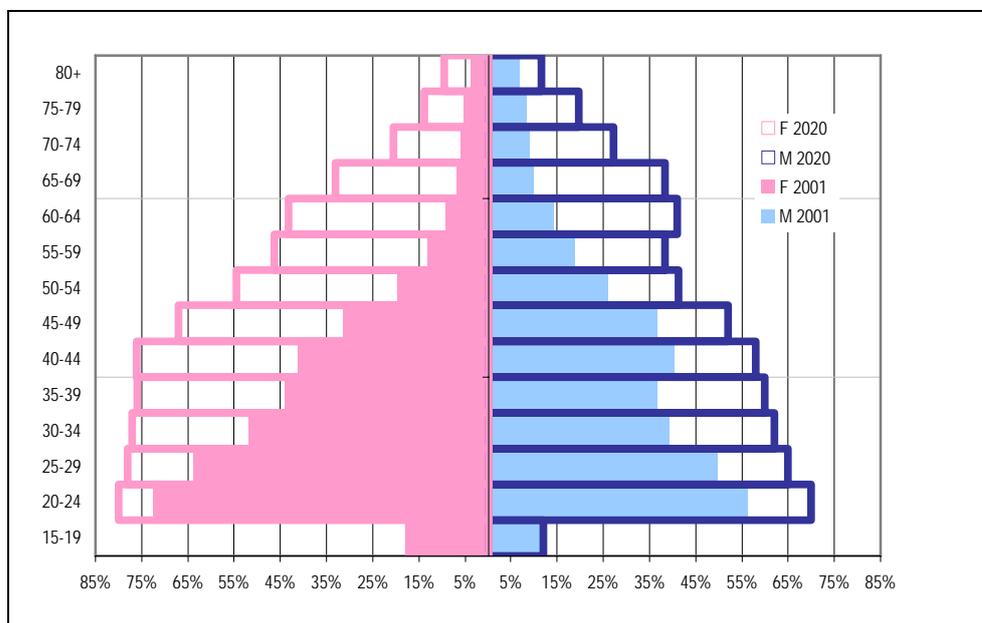
Nel territorio del Chianti fiorentino e senese, dunque, a differenza di quanto accade in molte altre zone della Toscana si presenta una situazione per cui l'offerta di lavoro è in crescita. Vediamo quindi la composizione per titolo di studio.

Grafico 3.16
SEL DI INTERESSE: POPOLAZIONE ATTIVA DI 15 ANNI AL 2004 E AL 2024



L'incremento, in valori percentuali sul totale, dell'offerta di lavoro in possesso di titoli di studio superiori è rilevante in tutte le classi di età, ma in particolare questo si verifica per le donne e nelle coorti che corrisponderanno, nel 2024, ai cosiddetti "giovani adulti", individui con un'età fino ai 40 anni.

Grafico 3.17
PESO % POPOLAZIONE TITOLO SUPERIORE ALL'OBBLIGO AL 2004 E AL 2024



In futuro, nelle aree di nostro interesse si avrà perciò non solo un aumento della popolazione attiva, ma questa si caratterizzerà sempre più per titoli di studio elevati, nelle classi di età centrali come in quelle giovanili. Nelle prime, si tratterà di diverse migliaia di persone altamente scolarizzate in più (con un'incidenza sul totale degli attivi che sale fino al 60% rispetto al precedente 33%); per le seconde, la stima in positivo è di +70% rispetto al 2004, con un'incidenza che passa dal 47% al 68% del totale della popolazione presente sul mercato del lavoro.

Le conclusioni cui finora si è giunti mostrano il prevedibile incremento, sia in assoluto che in termini di caratterizzazione della forza lavoro disponibile, di persone sempre più scolarizzate. Questo risultato pone alcune questioni, a partire dall'interrogativo se questo sia un'opportunità o un vincolo, dato il modello di sviluppo dell'area cui ci riferiamo.

Vanno tuttavia precisati meglio i contorni del problema. Più volte si è richiamata l'attenzione su alcuni elementi. In ambito per così dire *interno* (regionale), la crescente integrazione funzionale e dei modelli insediativi presente nel territorio toscano rende difficile pensare all'area del Chianti come ad un sistema chiuso e non permeabile agli scambi, di qualsiasi tipo, con le zone circostanti ed anche meno prossime. Eccessi di manodopera disponibile o viceversa dinamiche demografiche negative e che quindi rendono localmente scarsa l'offerta di lavoro, si risolvono pertanto in processi di mobilità sia essa residenziale o giornaliera, e questo sia in senso assoluto che considerando le *caratteristiche*, in termini di titolo di studio, professionalità e scelte di istruzione.

Dal versante per così dire *esterno* (sovraregionale), sono invece ampiamente noti i fenomeni di globalizzazione dell'economia, che condizionano anche i mutamenti dei sistemi economici territoriali e mettono in collegamento ambiti locali e scenari sovranazionali (ne sono un esempio le recenti dinamiche del settore della camperistica nell'Alta Valdelsa).

Da entrambi i punti di vista, è perciò necessario superare un'ottica eccessivamente *localistica* per analizzare gli eventuali *gap* tra domanda e offerta di lavoro. Ciò che invece preme sottolineare è quale ruolo l'offerta di lavoro e soprattutto la sua composizione possono giocare in senso più o meno virtuoso rispetto al modello di sviluppo di un'area. Le imprese possono trovare nella disponibilità e qualità di capitale umano un importante motivo di radicamento in un luogo, se questo dà adito a sinergie strategiche per l'impresa stessa. Il punto è, in effetti, di *quale* capitale umano si stia parlando, dal momento che -come si è anche visto- la disponibilità di forza lavoro altamente scolarizzata sembra meno importante per le aziende, così come queste sembrano disinteressate alla presenza di figure professionali con un *background* scolastico/formativo di tipo umanistico, che pure in ogni modello di sviluppo sono necessarie. In altre parole, esaminare gli scenari possibili dell'incontro tra domanda e offerta di capitale umano significa riflettere sulla traiettoria di sviluppo del Chianti.

Considerare le tendenze che sono emerse da alcune indagini empiriche effettuate recentemente da Irpet nella zona di riferimento, può in tal senso aiutare a chiarire ulteriormente il quadro di sfondo. A differenza delle elaborazioni fin qui presentate, le ricerche in oggetto entrano *dentro* le dinamiche settoriali di specifici e rilevanti comparti radicati nel territorio (il settore del vino, l'alta tecnologia, il turismo rurale) e svelano caratteri di fondo in grado di arricchire la riflessione sul ruolo del capitale umano nell'area.

Prima di riportare i risultati di queste indagini, tuttavia, conviene cercare di ripercorrere le specificità locali emerse dalle altre fonti, comparandole con quelle regionali e quindi considerando le differenze tra i diversi territori.

Nel prospetto seguente è contenuta una sintesi delle caratteristiche aggregate dei Sel di interesse rispetto alla Toscana. I segni “+” e “-” hanno una valenza unicamente descrittiva; in particolare essi rappresentano la distanza dalla media regionale (ad esempio, i poveri di istruzione sono nella nostra area in numero maggiore che in regione; nella cella corrispondente, segneremo perciò il segno “+”).

CARATTERISTICHE DEI SEL DI INTERESSE (ESCLUSO SEL FIRENZE CENTRALE) A CONFRONTO CON LA REGIONE TOSCANA

Popolazione	Saldi demografici	+
	(positivi in valori assoluti)	
	Immigrazione dall'estero	+
	Futura incidenza dell'immigrazione sul totale della popolazione (al 2024)	+
	Indice di vecchiaia	-
	Indice di vecchiaia al 2024	-
Istruzione	Variatione della popolazione al 2024	+
	Indice di ricambio al 2024	Migliore del valore regionale
	Poveri di istruzione	+
	Individui in possesso di un titolo di studio "superiore"	-
	Laureati sul totale della popolazione	-
	Giovani in possesso di un titolo di studio "superiore"	-
Lavoro	Scelte universitarie dei giovani (gruppo scientifico)	+
	Scelte universitarie dei giovani (gruppo discipline economiche, giuridiche, sociali)	-
	Tasso di attività	+
	Tasso di occupazione	+
	Tasso di disoccupazione	-
	Conflitto scuola-lavoro giovani (15-24 anni)	Lavoro (più che in Toscana)
	Incidenza % delle professioni a elevata responsabilità e complessità sul totale	-
	Incidenza % delle professioni non qualificate	=
	Stima assunzione di individui con titolo di studio universitario (indagine Excelsior)	-
	Stima assunzione di individui con titolo di studio non qualificato (indagine Excelsior)	+
Popolazione attiva al 2024 (valori assoluti)	+	
Popolazione attiva con titolo di studio superiore al 2024	=	

Nel prospetto che segue si considerano i singoli sistemi locali e, come nel prospetto precedente, i segni “+” e “-” indicano la distanza dalla media regionale; qualora tale distanza sia particolarmente marcata (variazione di + o - 5 punti percentuali dalla media) il segno corrispondente viene raddoppiato. Vengono anche riportati altri indicatori sintetici la cui unità di misura viene via via segnalata.

CARATTERISTICHE DEI SEL DI INTERESSE: DETTAGLIO TERRITORIALE

	Indicatori	Firenze area centrale	Empoli area centrale	Bassa Valdelsa	Alta Valdelsa	Chianti senese	Chianti fiorentino
Popolazione	Variatione Demog. % 2004-1994	- 2,3%	+9,5%	+3%	+11%	+14%	+5%
	Incid. immigrazione su totale della popolazione al 2004	8%	7%	7%	7%	11%	7%
	Indice di vecchiaia (confronto con media Regione Toscana)	++	--	=	--	--	-
	Indice di vecchiaia al 2024	In aumento	In diminuzione	In diminuzione	In diminuzione	In diminuzione	In aumento
	Variatione della popolazione al 2024	Perdita di popolazione	In netto aumento	In leggero aumento	In netto aumento	In netto aumento	In netto aumento
	Indice di ricambio al 2024	Leggermente migliore	Molto migliore	Molto migliore	Molto migliore	Migliore	Leggermente migliore
Istruzione	% titolo di studio "superiore" (confronto con Reg. Toscana)	++	--	---	-	+	=
	% giovani con titolo di studio "superiore" (confronto con Reg. Toscana)	++	-	--	-	=	=
	Prima scelta di istruzione secondaria	Licei/mag.	Licei/mag.	Ist. tecnici	Ist. tecnici	Ist. tecnici	Licei/mag.
	Scelte universitarie gruppo scientifico (confronto con Reg. Toscana)	-	+	+	+	-	-
	Conflitto scuola-lavoro	Scuola	Lavoro	Lavoro	Lavoro	Lavoro	Lavoro
Lavoro	Tasso di attività (confronto con la Regione Toscana)	+	+	+	+	++	+
	Tasso di occupazione (confronto con la Regione Toscana)	+	+	+	+	++	+
	Tasso di disoccupazione (confronto con la Reg. Toscana)	-	-	-	--	--	-
	Incidenza % professioni a elevata responsabilità (confronto con la Regione Toscana)	+	-	-	-	=	=
	Incidenza % professioni non qualificate (confronto con la Regione Toscana)	-	=	+	=	+	-
	Stima assunzione individui con titolo di studio univ. (confronto con la Regione Toscana)	+	-	-	-	-	-
	Stima assunzione individui con titolo di studio non qualif. (confronto con la Reg. Toscana)	-	+	+	+	+	+

Poiché si tratta solo di un prospetto riassuntivo, eviteremo di ripercorrere i profili delle singole sub-aree in dettaglio. Tuttavia, è necessario richiamare alcuni aspetti non direttamente evidenziati nella tabella, ma strettamente connessi con la riflessione che stiamo portando avanti:

- la forte spinta alla terziarizzazione del contesto fiorentino, evidente dalla sovrarappresentazione rispetto alla media regionale e gli altri Sel dei giovani con titolo di studio “superiore”, dalla scelta prevalente delle giovani generazioni a favore di percorsi di istruzione più lunghi, ma anche e soprattutto dalla stima di assumere personale con maggiore scolarizzazione, sempre rispetto a quanto accade in regione, o dalla maggiore incidenza % delle professioni “a elevata complessità e responsabilità” sul totale;
- accanto a tale spinta concernente il Sel di Firenze centrale, si evidenziano alcune tendenze analoghe nei Sel del Chianti fiorentino e senese, non tanto sul versante demografico, quanto sugli indicatori di istruzione e lavoro. Si delinea una certa distinzione tra Sel a vocazione prevalentemente “manifatturiera”, come la Bassa e l’Alta Valdelsa, e gli altri sistemi con un mix settoriale più equilibrato o che comunque conoscono marcati processi di terziarizzazione, mentre l’Empolese area centrale si colloca in posizione intermedia;
- per gli altri sistemi locali valgono le considerazioni già effettuate precedentemente. Alcune annotazioni vanno in particolare spese per sottolineare la scarsa evoluzione del capitale umano nella Bassa Valdelsa, e la maggiore valenza che l’istruzione di tipo tecnico-professionale-scientifico assume nel sistema dell’Alta Valdelsa.

Come anticipato, prendiamo adesso in considerazione i risultati di alcune ricerche empiriche svolte nel territorio del Chianti, in modo da approfondire quali siano, alla prova dei fatti, le richieste delle imprese in termini di capitale umano, e quindi se queste siano più o meno congruenti con l’offerta di lavoro per come questa va configurandosi.

Un’indagine Irpet condotta da Pescarolo (2006) su di un campione di 800 imprese in tutta la Toscana nei settori del vino, del tessile e dell’high-tech, consente di fare alcune riflessioni basate su risultati empirici, in special modo attinenti all’area delle attività vinicole. In questa sede, si è proceduto a selezionare dal campione complessivo le sole imprese aventi sede nei Sel di riferimento, escludendo come di consueto il comune di Firenze e il versante nord dell’area metropolitana. Si tratta di 139 aziende, di cui 63 operanti nel settore del vino e 76 nel settore della medio-alta tecnologia nell’area. La classe dimensionale prevalente è quella di piccola dimensione sia per il vino che per l’high-tech.

• *Il settore del vino*

Innanzitutto, la ricerca conferma la tendenza delle imprese vinicole verso un riposizionamento su fasce medio-alte dei prodotti, e la crescente importanza assunta dai contenuti immateriali dei prodotti, in grado di veicolare codici immaginativi al consumatore che associano il vino al territorio del Chianti, ma anche alla casa produttrice.

Il settore del vino è infatti legato a un modello di capitalismo di impresa di tipo familiare. Le famiglie, spesso di origine nobiliare, che hanno dato origine alle aziende, ne detengono il capitale di investimento e, generazione dopo generazione, fanno rilevare una forte continuità della presenza di soci di vertice legati più che frequentemente da legami di parentela. Così, il comparto può essere efficacemente definito un “affare di famiglia”⁸.

Lo stile della gestione di impresa è direttamente conseguente da questa caratterizzazione. Dal punto di vista del marketing, si punta sull’evocare i valori della *continuità*, della *tradizione*, del *saper fare*, che si coniugano con l’immagine del luogo (e delle sue caratteristiche) in cui la

⁸ Accanto a queste imprese familiari, troviamo poi poche cooperative di produzione caratterizzate da dimensioni medio-grandi.

famiglia risiede e produce: il Chianti. Tuttavia, viene ricercata anche la combinazione della *tradizione* con l'*innovazione*. Ad esempio, una quota di investimenti recenti è stata diffusamente destinata alla ristrutturazione delle cantine avvalendosi di architetti di rango.

La concentrazione delle posizioni di vertice in seno ad un'unica, o al massimo due, famiglie solitamente più che benestanti, ha delle conseguenze anche sull'organizzazione di impresa. I vertici rimangono appannaggio dei membri della "casata". Questi sono in possesso di titoli di studio mediamente elevati, e svolgono direttamente le funzioni classiche del management di impresa, integrando *dall'esterno* le altre competenze necessarie, secondo modelli di consulenza (ad esempio, l'enologo) piuttosto che di internalizzazione di figure professionali o di qualificazione/promozione di individui già dipendenti.

Con un'organizzazione di impresa relativamente appiattita e dove sono i soci proprietari ad occuparsi degli aspetti più attinenti al mercato, al marketing, alla promozione (peraltro con buoni risultati ed anche una certa attenzione alle innovazioni di processo e di prodotto), la forza lavoro di cui si dichiara la necessità è prevalentemente destinata agli aspetti produttivi e a mansioni prettamente manuali (il 61% delle imprese segnala la preferenza per soggetti in possesso solo dell'obbligo formativo), oppure di tipo tecnico-produttivo (35%). I laureati costituiscono solo il 5% del totale degli occupati e, tra questi, il percorso di studio ritenuto di interesse è quello scientifico.

Un ulteriore aspetto su cui è importante soffermarsi è la formazione; in questo caso, è netto lo scetticismo delle aziende del vino verso la formazione "istituzionale/in aula", cui viene preferita la formazione *on the job*.

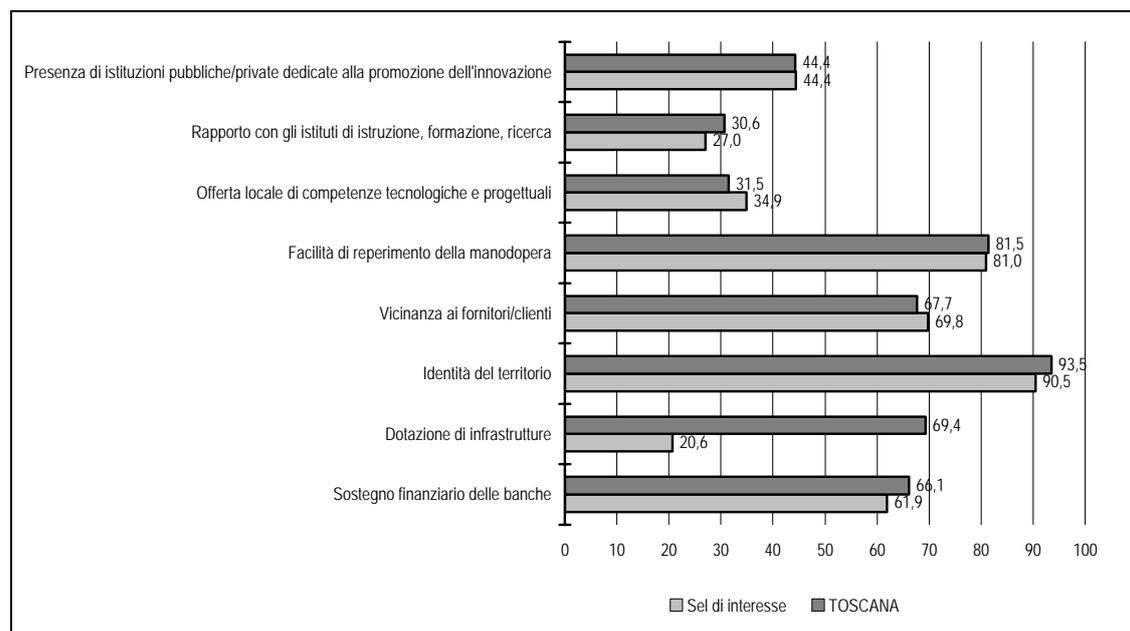
Il settore del vino è un caso di successo e si è quindi tentati di individuare in questi fattori la chiave per una ottimale strategia di impresa. Tuttavia, la ricerca pone alcuni interrogativi proprio sull'automatica riproducibilità nel tempo di questo successo. In particolare, si fa riferimento all'importanza dell'immagine del Chianti, che si associa ai prodotti vinicoli, e all'aumentata importanza dei contenuti immateriali del prodotto, fino ad arrivare all'esigenza di ottimizzare la *customer satisfaction* con servizi susseguenti all'acquisto del prodotto. E' allora necessario considerare anche che le modalità di produzione e di socializzazione di questo tipo di immagini e contenuti su di un proscenio globale, debbono innovarsi continuamente.

Questa strategia "chiama" un diverso modo di gestione delle risorse umane *anche* all'interno dell'impresa, ad esempio includendo figure con percorsi universitari di tipo umanistico in grado, ad esempio, di riflettere approfonditamente su quali siano i *driver* della soddisfazione per i consumatori, verificare la funzionalità degli attuali modelli di *marketing mix*, potenziare la dimensione culturale/territoriale dell'associazione vino-Chianti-benessere in un'ottica di governance territoriale e di sistema. Ed anche il legame con il territorio, probabilmente, dovrà in futuro essere aggiornato.

Finora, le imprese si sono al contrario molto interessate alle esternalità positive che il *brand* Chianti (e della "Toscana" in seconda istanza) ha assicurato loro, mentre meno attenzione è riservata alle altre sfere delle realtà territoriali.

L' "identità del territorio" è il fattore "interno" che più le imprese del vino considerano rilevante per lo sviluppo delle proprie attività, seguito dalla facilità di reperimento della manodopera (manuale). Interessa segnalare anche l'accordo dato all'*item* "sostegno finanziario da parte delle banche", elemento ritenuto essenziale dal 62% delle imprese (meno che in Toscana). Ma, come detto, passando alle valenze del territorio in termini non di immagine bensì di risorse concrete, va sottolineato lo scarso interesse dimostrato per la "presenza di istituzioni pubbliche e private dedite alla promozione del territorio" (meno della metà delle imprese), per il "rapporto con enti di ricerca o formazione" (27%), e ancora più significativamente per l' "offerta locale di competenze tecnologiche e progettuali" (35%).

SEL DI INTERESSE (ESCLUSO COMUNE DI FIRENZE E VERSANTE OVEST*) E REGIONE TOSCANA: "QUALI SONO LE RISORSE INTERNE AL TERRITORIO LOCALE CHE CONSIDERA PIÙ RILEVANTI PER LO SVILUPPO DELLA SUA ATTIVITÀ?" (SETTORE VINO)



• *Il settore della media ed alta tecnologia*

Nella medesima indagine si sono considerate, in senso aggregato, anche le imprese che rientrano in base alla classificazione dell'OCSE e dell'ICT nella media ed alta tecnologia. L'universo così individuato è eterogeneo, e comprende settori come la meccanica elettrica, il chimico-farmaceutico, l'ottica, le telecomunicazioni, l'informatica tra gli altri.

Il titolo di studio dei vertici di impresa -e anche quello delle figure professionali richieste sul mercato- è mediamente abbastanza elevato. Gli intervistati ritengono di avere necessità di figure in possesso di diploma di scuola superiore nel 67% dei casi (58% il corrispondente dato regionale), di cui la gran parte con specializzazione tecnico-produttiva, ma anche di laureati (14%), in particolare di persone con formazione tecnologica e scientifica. Ancora una volta, non è di alcuna consistenza l'interesse nei confronti di laureati in discipline umanistiche.

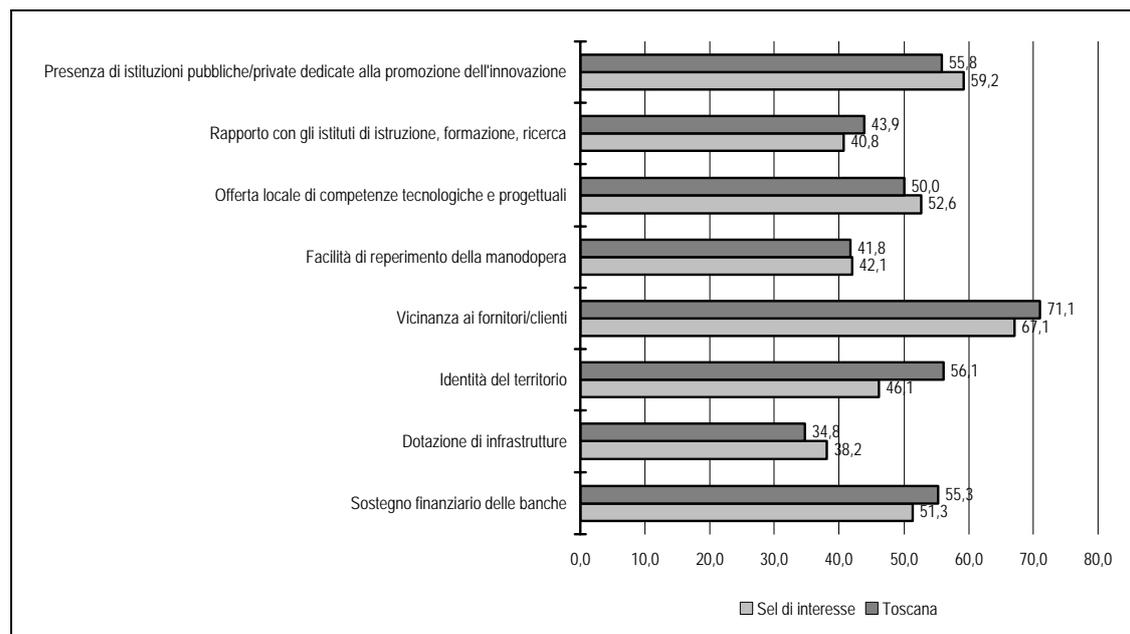
Il radicamento territoriale di questo tipo di imprese è generalmente debole e lontano dal modello distrettuale; esso però potrebbe potenzialmente esprimersi (ed in parte effettivamente ciò avviene) nell'intrattenere rapporti seppure sporadici con università e centri di ricerca, o con i settori R&S delle imprese leader. Tuttavia, la natura di queste relazioni non è chiaramente definita, e non si rileva l'esistenza di vere e proprie "comunità professionali" aventi un certo legame con il luogo sede dell'impresa.

I rapporti con università e centri di ricerca sono ben visti e in certa misura anche ricercati pur senza continuità; la presenza di questi in generale aumentano e fanno circolare il sapere cognitivo che deve essere costantemente aggiornato. I risultati dell'indagine mostrano però la debolezza endemica dei legami con le imprese: il travaso di conoscenza tra università e PMI è tutt'altro che scontato, anche perché -ed è questa una seconda evidenza empirica emergente dalla ricerca- gli indici di capitale umano interni alle aziende della media-alta tecnologia non sono comunque elevatissimi, mentre resta eccessivamente ridotta la dimensione di impresa. Tutto questo prefigura sentieri di sviluppo *path dependent*, adattivi rispetto a dinamiche di mercato che non si può né si ambisce a tentare di modificare.

Di conseguenza, gli “stili di impresa” sono improntati a modalità di tipo “tradizionale”, nonostante il fatto che si stia operando in settori ad elevato livello tecnologico; dall’indagine emergono i caratteri ricorrenti dell’accentramento interno delle competenze, della scarsa capacità di delega, della diffusione di valori di impresa tradizionalisti come l’etica della laboriosità, infine un’apertura verso l’esterno ancora scarsa.

Così, tra le principali strategie effettuate negli ultimi tre anni mediante investimenti, la formazione risulta essere l’item meno ricercato (solo il 21% delle imprese intervistate vi ha puntato con decisione).

SEL DI INTERESSE (ESCLUSO COMUNE DI FIRENZE E VERSANTE OVEST*) E REGIONE TOSCANA: “QUALI SONO LE RISORSE INTERNE AL TERRITORIO LOCALE CHE CONSIDERA PIÙ RILEVANTI PER LO SVILUPPO DELLA SUA ATTIVITÀ?” (SETTORE “MEDIO-ALTA TECNOLOGIA”)



L’identità del territorio non è ritenuto un fattore decisivo (lo segnala solo il 46%), come non lo è la facilità di reperimento della manodopera (42%). Piuttosto, ad essere considerate importanti (ma non da tutte le imprese interpellate) sono innanzitutto la vicinanza con i fornitori/clienti (67%), quindi – ed è un risultato positivo - la presenza di istituzioni pubbliche o private dedite alla promozione dell’innovazione (59%, in misura superiore alle risposte date dalle imprese toscane complessivamente considerate), e l’offerta locale di competenze tecnologiche e progettuali (53%). Segue il “sostegno finanziario delle banche”, segnalato dal 51% del totale (55% la media delle imprese di tutta la Toscana).

Per concludere su questo settore, emerge un quadro di notevoli potenzialità con un elevato valore aggiunto conferito dal capitale umano di livello superiore, ma il cui sviluppo sembra limitato da una configurazione “imperfetta” della rete di soggetti impegnati nella produzione di saperi tecnologici.

- *Il turismo rurale*

Una seconda indagine svolta ancora da Irpet nella nostra zona (Irpet, 2001), consente di verificare i fabbisogni di personale in un altro settore. La ricerca in oggetto si riproponeva di approfondire il “sistema di conoscenze” tacite e contestuali che è alla base del modello di

“turismo rurale” del Chianti -un modello, è bene ricordarlo, che è emerso in un lasso di tempo che non va oltre l’ultimo ventennio, quindi un periodo tutto sommato breve- e delle figure professionali che lo animano, fino ad arrivare ad individuare quali siano quelle che, ancora assenti, potrebbero apportare un contributo innovativo.

Punto di partenza della riflessione è la constatazione dello scarso livello di condivisione tra i soggetti interessati (imprese, strutture ricettive extra-alberghiere, settore della ristorazione, enti locali e agenzie di promozione turistica, operatori di *incoming*, artigianato rurale, eccetera), che si riflette sulla ridotta capacità di potenziare le ragioni di attrattività dell’area Chianti o, quantomeno, di renderne certa la riproduzione nel tempo, anche a fronte di eventuali mutamenti della domanda turistica.

Il complesso di beni comuni che sono alla base del successo turistico -l’immagine del territorio, l’equilibrio antropico, il pregio dei valori paesaggistici- va infatti non solo veicolato con opportune strategie di marketing territoriale, ma anche salvaguardato nel suo fragile equilibrio. Emergono così un rischio e una mancata opportunità: il primo ha a che fare con il “consumo” del territorio, la seconda con il fatto che, secondo gli autori della ricerca, il sistema turistico (e l’indotto) del Chianti funziona oggi ad un livello minimo, di “bassa potenza”.

Sono elencati in tal senso, quali fattori di debolezza, l’assenza di strumenti di intermediazione con i clienti (eccessiva informalità dei processi di richiamo dei flussi turistici), e la non pienamente strutturata organizzazione di servizi innovativi strettamente turistici, fino ad adesso tendenzialmente estranei alla cultura locale, come quelli di animazione, guida e accompagnamento.

Per quello che più interessa evidenziare in questa sede, vale a dire cosa questi risultati dell’indagine dicono a proposito del capitale umano, ne emerge l’esigenza di sviluppare competenze professionali che vadano oltre quelle pur importanti della capacità di relazionare con il cliente e/o la conoscenza delle lingue, e ciò sia a livello aziendale che territoriale. Si è visto che a tal proposito l’innalzamento dei tassi di istruzione e la diversificazione dei percorsi universitari che comprendono peraltro anche le materie umanistiche o le discipline economiche, organizzative e informatiche, rappresentano un elemento positivo qualora si decidesse di puntare a colmare questi deficit.

Tuttavia, la stessa indagine sottolinea la scarsa attenzione delle imprese del settore turismo rurale per corsi di formazione *ad hoc* o e più in generale un debole orientamento per un modello di sviluppo che presuppone un sistema cognitivo e organizzativo d’area meno destrutturato e frammentato di quello attualmente esistente.

La costruzione di una rete relazionale maggiormente densa e all’interno della quale potranno collocarsi figure professionali necessarie quali quelle menzionate, deve perciò coinvolgere, almeno nella fase iniziale, soggetti diversi quali enti pubblici o privati territoriali, che potrebbero lavorare per la costituzione (o il rafforzamento) di agenzie specializzate, consorzi, strutture leggere agenti a questo livello.

- *Capitale umano: vincolo o opportunità?*

L’area del Chianti si configura come zona con trend demografici moderatamente positivi, e comunque migliori di quelli regionali. In particolare, i saldi demografici sono positivi in valori assoluti e anche in senso relativo se comparati con la situazione toscana. Un contributo importante è dato dall’immigrazione dall’estero, che in futuro andrà aumentando l’incidenza sul totale dei residenti più di quanto non accada in media nelle altre parti della Toscana. Il processo di invecchiamento, invece, è marcato ed appare in linea con il dato regionale (e lo sarà anche in futuro). In compenso, è prevedibile una crescita della popolazione da oggi al 2024 assai più ingente di quella stimata per la Toscana.

Dal punto di vista dell'istruzione, il confronto tra Chianti e Regione Toscana vede il primo con un profilo complessivamente meno caratterizzato da livelli elevati di capitale umano, se con questo termine si intende il grado di scolarizzazione. Sono infatti relativamente di più i "poveri di istruzione", e relativamente di meno gli individui in possesso di un titolo di studio superiore (compresi i laureati), e anche coloro che tra le generazioni più giovani scelgono discipline universitarie del gruppo scientifico.

Le buone *performance* di alcuni settori manifatturieri rendono ragione della preferenza espressa per l'ingresso nel mondo del lavoro rispetto all'intrapresa di percorsi di istruzione di media-lunga durata. Il tasso di attività e di occupazione, infatti, presentano valori molto positivi, così come il tasso di disoccupazione. Tuttavia, l'incidenza percentuale sul totale dei professionisti che non svolgono ruoli lavorativi ad elevata responsabilità e complessità è maggiore che in regione. Questo dato, però, risulta almeno in parte condizionato dal fatto che tali figure hanno sì la residenza nel Chianti, ma non vi lavorano, spostandosi durante il giorno verso i poli urbani. D'altro canto, anche scontando la quota di quest'ultimi, il valore corrispondente rimane elevato ed è coerente con la contemporanea minor presenza nella zona di lavoro dequalificato.

Una prima considerazione conclusiva si può perciò intravedere: se è vero che la domanda di lavoro (e, di conseguenza, anche l'offerta) non risulta molto interessata, almeno per ora, a una forza lavoro che si connota per livelli di istruzione particolarmente alti (non a caso la stima delle prossime assunzioni di persone con laurea è più bassa che in Toscana), ciò è compensato da una qualità media dei contenuti del lavoro che appare elevata, anche e soprattutto nell'industria.

Dal lato dell'offerta di lavoro, questo scenario sembra destinato in futuro a evolvere in direzione di maggiori livelli di scolarizzazione posseduti dalle generazioni più giovani. Le stime Irpet per il 2024 mostrano la presumibile crescita non solo della popolazione attiva, con ritmi più accentuati di quelli della Regione, ma anche il recupero dell'area Chianti per quanto attiene alla presenza di individui con titolo di studio superiore, che raddoppiano in valori assoluti (e relativi), e sembrano destinati a eguagliare, per caratteristiche, il profilo della forza lavoro media regionale.

In secondo luogo, le tendenze citate assumono tratti specifici nei diversi sistemi locali. Se in generale vanno densificandosi le interdipendenze reciproche tra le sub-aree considerate, tuttavia sono evidenti sentieri di sviluppo e caratterizzazioni distinte delle economie locali, di cui si è già parlato. In particolare, va delineandosi una distinzione tra aree "terziarizzate" (Firenze, Siena) o in via di terziarizzazione (Chianti senese e fiorentino, Empolese area centrale) da un lato, e altre a vocazione "manifatturiera" (Bassa e Alta Valdelsa -ma nell'ultimo caso si nota anche una tendenza alla terziarizzazione), dall'altro.

Infine, tentando di dare una (prudente) risposta all'interrogativo se il capitale umano, così come è stato definito, risulti un vincolo o un'opportunità per l'area del Chianti, è opportuno tornare sulle tre indagini settoriali di cui precedentemente si sono sintetizzati i risultati.

Nelle attività vinicole, si sono evidenziate alcune possibili criticità nel perpetuare nel tempo il successo finora ottenuto. In particolare, si è fatto riferimento all'aumentata importanza dei contenuti immateriali del prodotto (incluse strategie di *marketing mix*), e al relativo disinteresse per le policy locali di sostegno alle imprese dal lato della formazione.

Analogamente, nel settore della media e alta tecnologia, le potenzialità del comparto sono limitate dall'imperfezione della rete di soggetti impegnati nella produzione di saperi tecnologici.

E nel turismo rurale si avverte la debolezza latente della rete locale di supporto allo sviluppo del settore, e si è auspicata la costituzione o il rafforzamento di agenzie specializzate, consorzi, eccetra.

In tutti e tre questi casi, dunque, si aprono spazi per un positivo contributo di individui dotati di competenze superiori, di un “capitale umano” più qualificato; non ai fini di un improbabile stravolgimento dell’attuale modello di sviluppo, quanto proprio per la crescita ulteriore dei settori già esistenti.

PERCORSI EVOLUTIVI DEI SISTEMI LOCALI (DA IRPET, 2001: *FIGURE SISTEMICHE*)

Livello di sviluppo strategico del sistema locale	Caratteristiche dei sistemi produttivi	Connessioni tra gli operatori dei processi produttivi
<u>Sistema come area di produzione</u> Le imprese agiscono come “terziste”, non controllano le dinamiche di mercato, le conoscenze sono del tipo “saper fare” ovvero tecnico-produttive. Il sistema locale segue un percorso evolutivo <i>path dependent</i>	<u>Catena classica del valore</u> I processi produttivi composti dalla somma di singole fasi sequenziali	Ogni impresa coinvolta nel processo produttivo svolge la propria fase in modo indipendente, secondo un principio di separazione dei compiti e con scarse sovrapposizioni di funzioni tra imprese
<u>Sistema come area orientata a business specifici</u> Le imprese o parte di esse hanno appreso ad orientarsi sul mercato, godono di maggiore autonomia commerciale facendo riferimento a nicchie specifiche. Si inseriscono figure professionali volte al commercio e alla valorizzazione delle opportunità di business	<u>Catena del valore integrata</u> I processi produttivi si svolgono sempre in modo sequenziale, tuttavia risultano integrati da nuove funzioni (commerciali e di valorizzazione delle opportunità di business) che operano in collegamento più stretto con quelle preesistenti	Ogni impresa coinvolta nel processo produttivo svolge la propria fase in modo indipendente, tuttavia esiste un maggiore coordinamento tra fasi continue ottenuto mediante cooperazione nel momento di passaggio e soprattutto per quanto riguarda le figure professionali di valorizzazione del business
<u>Sistema innovativo</u> Il sistema sviluppa capacità innovative endogene. Da un lato emergono professionalità che danno un contributo rilevante sul piano dei contenuti cognitivi. Dall'altro si sviluppa un sistema cognitivo di sistema che coinvolge non solo le imprese ma anche istituzioni pubbliche e private	<u>Catena del valore “a stella”</u> I processi cognitivi perdono il loro aspetto sequenziale per diventare processi reticolari complessi cui partecipano contemporaneamente diverse organizzazioni (non solo imprese)	La rilevanza del fattore conoscenza impone una stretta e ricorrente collaborazione fra imprese depositarie di competenze diversificate. Esse si trovano a svolgere insieme processi cognitivi complessi caratterizzati da ampie sovrapposizioni

Un’ultima considerazione che può essere fatta a questo proposito è relativa alla dimensione di *governance* territoriale. Dai risultati delle indagini citate, questa sembra restare come sullo sfondo. Tuttavia, elementi come lo sviluppo di capacità innovative endogene basate su contenuti cognitivi di eccellenza, l’adozione di un modello di produzione del valore cosiddetto “a stella”, vale a dire organizzato per vie reticolari anziché sequenziali e gerarchiche, tra i soggetti del territorio, la messa a sistema e la creazione di network di imprese o di partnership pubblico-privato per l’innovazione, sono tutti fattori che -se ritenuti punti di avanzamento dei percorsi evolutivi dei sistemi locali, come in effetti ritiene l’odierna letteratura- esigono *più* capitale umano, *più* conoscenza, *più* circolazione dei saperi.

IL CAPITALE UMANO NEL CHIANTI: ANALISI SWOT

Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> • Nuovo modello sperimentale perseguito dalla Regione Toscana per la gestione congiunta di politiche sociali e sanitarie (Società della Salute) • Immigrazione dall'estero come risorsa demografica e per l'offerta di lavoro • Crescente importanza dei contenuti immateriali dei prodotti nello spazio globale: valore aggiunto del <i>brand</i> Chianti • Enfasi dell'Unione Europea sul primato della conoscenza (Strategia di Lisbona e Stoccolma) • Delocalizzazione di attività terziarie dal capoluogo regionale verso i territori limitrofi 	<ul style="list-style-type: none"> • Effetto generazionale: tendenza delle nuove generazioni a disertare settori manifatturieri e a contenuti manuali del lavoro • Posizionamento della competitività regionale: scarsa propensione al rischio e all'innovazione; preponderanza di settori a basso valore aggiunto e <i>cost saving</i> • Mancata definizione del federalismo fiscale ai fini di politiche locali di regolazione del <i>welfare</i> • Squilibri nei mercati abitativi
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Trend demografici positivi, sia in assoluto sia rispetto alla dinamica regionale • Prevedibile aumento della popolazione, e anche della popolazione in età attiva • Buone performance degli indicatori strutturati del mercato del lavoro (occupazione, attività, disoccupazione) e dei settori radicati localmente (camperistica, vino) • Evoluzione nel futuro dei tassi di istruzione: riallineamento dei valori del capitale umano a quelli regionali, e maggiore qualificazione dell'offerta di lavoro (titoli di studio superiori) 	<ul style="list-style-type: none"> • Marcata tendenza all'invecchiamento della popolazione • Nuclearizzazione delle famiglie • Criticità nel welfare locale derivante da tensioni socio-demografiche e vincoli finanziari di contenimento della spesa sociale degli enti locali • Livelli relativamente bassi di capitale umano (rispetto alla Toscana) • Rischio di una divaricazione tra i modelli di sviluppo dei diversi territori: in particolare, criticità nell'area della Bassa Valdelsa • Offerta scolastica delle scuole secondarie di II grado non capillare sul territorio • Domanda di lavoro prevalentemente di professioni a qualificazione non elevata • Mis-matching educational • Strategie di marketing territoriale scarsamente autoriflessive; mancata ottimizzazione dei network locali per massimizzare le potenzialità dei diversi settori economici • Scarsa strutturazione dei sistemi cognitivi “a rete”

BIBLIOGRAFIA

- GINSBORG P., RAMELLA F. (a cura di) (1999), *Un'Italia minore. Famiglia, istruzione e tradizioni civiche in Valdelsa*, Giunti Editore, Firenze
- IRPET (2006), *Toscana 2020. Una regione verso il futuro*, Irpet, Regione Toscana, Firenze
- MEINI M.C., GRASSI M., PAGNI R., CALAMANDREI D. (2001), *Figure sistemiche. Professionalità emergenti nella Toscana che cambia*, Franco Angeli, Milano
- PESCAROLO A. (a cura di) (2007), *L'impresa familiare funziona ancora? Realtà e limiti del caso toscano*, Ed. Plus, Pisa
- SAVINO T. (a cura di) (2007), *Domanda e offerta di lavoro: cambiamenti e prospettive nell'Empolese Valdelsa*, reperibile sul sito web <http://www.agenziasviluppo.it>

SITOGRAFIA

Sistema Informativo Excelsior:

<http://excelsior.unioncamere.net/hyper/ver4/index.htm>

Istat, demografia in cifre:

<http://demo.istat.it>

Irpet, Istituto Regionale di Programmazione Economica della Toscana:

<http://www.irpet.it>

Ministero dell'Istruzione, anagrafica scuole statali:

http://www.pubblica.istruzione.it/anagrafica_scuole/statali.shtml

Istat, XIV Censimento della popolazione e delle abitazioni:

<http://www.istat.it/censimenti/popolazione/>